Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 17 Giugno 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 144

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — } { L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — } { L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 16-903 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testa, L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atti esecutivi grassetto - Fuori d'impianto - Seguendo la Cronaca - Avvisamenti - Opposizioni, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione de La Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA - S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 55-961

LA COLONIZZAZIONE DELL'ETIOPIA

Il terreno coltivato passerà in proprietà dei coltivatori - Le piccole e grandi aziende nazionali e il lavoro degli indigeni - Vasto programma per lo sfruttamento idroelettrico - Strade per 2800 chilometri e per un miliardo e mezzo di lire

Le prime iniziative si attueranno in autunno

Roma, 16 notte.

Presieduta da S. E. Lessona, ha avuto luogo al Ministero delle Colonie una riunione per la prima impostazione dei problemi dell'agricoltura in A. O.

Dopo esauriente esame dei varii aspetti del problema, si è stabilito che:

1) — Il Ministero delle Colonie, presi gli opportuni accordi con il Ministero dell'Agricoltura e Foreste, si avvarrà della collaborazione delle Confederazioni sindacali competenti per lo studio tecnico e per la realizzazione dei programmi di colonizzazione;

2) — Sempre d'intesa con il Ministero per l'Agricoltura e Foreste, saranno stabilite le varie colture cui dar corso in Etiopia e quindi saranno determinate le zone — che, anche per ragioni di difesa della razza, saranno tenute nettamente distinte — da assegnarsi ai seguenti diversi tipi di colonizzazione:

a) *colonizzazione demografica nazionale:* Sarà affidata a organismi già specializzati in tale attività. Il terreno coltivato passerà in un secondo tempo in proprietà dei coltivatori;

b) *piccola proprietà:* Si affideranno piccoli e medi appezzamenti di terreno ad agricoltori provvisti di modesti capitali;

c) *colonizzazione di tipo industriale:* Potrà essere affidata in quelle zone ove non è possibile la colonizzazione demografica e affidata a enti costituiti per iniziativa delle competenti confederazioni, e controllati dal Ministero delle colonie e dai governi locali;

d) *compartecipazione con gli indigeni:* Potrà ora essere utile per la coltivazione dei prodotti industriali specialmente in quelle zone dove non è possibile o non si ritenga opportuna l'immigrazione di nazionali;

e) *coltivazione indigena con la guida e l'aiuto dei servizi tecnici governativi,* anche mediante distribuzione di mezzi meccanici, in modo da migliorare e aumentare la produzione locale elevando il tono di vita delle popolazioni.

3) — Sarà subito dato corso:

a) ad un esame preliminare della situazione giuridica dei terreni per conciliare le esigenze della colonizzazione nazionale con il rispetto dei diritti dei nativi;

b) ad un esame tecnico delle condizioni agrologiche locali per determinare le colture possibili ed il relativo tipo più adatto di colonizzazione. Le commissioni di esperti saranno costituite dal Ministero delle colonie d'intesa con quello dell'Agricoltura e Foreste con la partecipazione di tecnici delle competenti Confederazioni. Si prevede che tale studio potrà compiersi entro la stagione delle piogge. Pertanto all'inizio dell'autunno potranno attuarsi le prime iniziative nelle diverse zone. Le falangi agricole saranno inquadrate nei reparti della milizia.

4) — Si costituisce presso il Ministero delle Colonie un comitato di esperti per l'agricoltura in A. O. per l'esame tecnico dei prodotti di colonizzazione che vengono presentati al Ministero stesso. Esso è composto dal direttore dell'Istituto agricolo coloniale, magno del Ministero, dal Presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, dal Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, dal Segretario nazionale del Sindacato tecnici agricoli, dal Direttore generale per l'Agricoltura del ministero Agricoltura e Foreste.

Come abbiamo pubblicato, il Duce ha recentemente ricevuto il presidente dell'Unione fascista Industrie elettriche on. Motta, il quale sottopose all'approvazione del Capo un vasto programma, concernente una possibile futura organizzazione idroelettrica dell'Impero italiano dell'A. O. In relazione a tale programma possiamo dire che è prossima la partenza per l'A. O. I. di una missione di tecnici col compito di studiare sul posto tutte le possibilità di sfruttamento idroelettrico dei vari bacini presso i quali in un prossimo domani, dovranno sorgere le centrali dell'A. O. I., sostituendo o integrando i piccolissimi impianti termici esistenti attualmente solo in alcune regioni.

Sono intanto sollecitamente avviate le pratiche per la realizzazione dell'importante iniziativa per la costituzione del consorzio idroelettrico per l'A.O.I. La grande anonima — la prima del genere — sarà costituita con l'integrale partecipazione di un'industria che ha impiegato in tutto circa 18 miliardi di capitali e 18 imprese minori che entreranno nel Consorzio col conferimento di quote adeguate. Questa forma è stata prescelta per un alto principio morale: per evitare speculazioni e accaparramenti che potessero assicurare a questa o a quella società troppo ingenti guadagni. Con la costituzione del consorzio invece saranno ripartite proporzionatamente gli eventuali utili e i rischi dell'impresa.

Come è noto il Duce ha affidato all'Ente autonomo della strada, la costruzione delle grandi arterie fondamentali per la viabilità dell'Impero. Il Ministero dei Lavori Pubblici, da cui l'Azienda autonoma statale della strada dipende, provvederà alla realizzazione di questo vasto piano di lavori a mezzo di un apposito ispettorato centrale con sede a Addis Abeba e alle dirette dipendenze del Viceré e di quattro compartimenti destinati rispettivamente a Addis Abeba, Dessiè, Gondar e Asmara.

L'organizzazione inizierà subito il suo funzionamento completo di personale e di mezzi e col progredire delle costruzioni curerà la manutenzione e la vigilanza delle strade a mezzo di cantonieri e della Milizia della strada. Trattasi di 2800 chilometri di strade ampie con tracciati planoaltimetrici idonei per intenso e pesante traffico, in terreni molto accidentati, in località servite solo da carovaniere, lontanissime da centri di vita.

Il costo della rete, calcolato alla media di lire 500 mila a chilometro, quale è il costo di alcune strade attualmente in costruzione nelle stesse condizioni, ammonta a circa un miliardo e mezzo. Centomila operai, di cui la metà italiani, vi saranno occupati giornalmente.

La Banca d'Italia inizia la sua attività

Addis Abeba, 16 notte.

La Banca d'Italia, avendo ormai il suo personale al completo, inizia da questa settimana qualsiasi attività bancaria.

Una ordinanza odierna disciplina il funzionamento degli alberghi, dei ristoranti e dei luoghi pubblici.

Hanno cominciato a funzionare i servizi veterinari di controllo sanitario sugli animali e sulla macellazione delle carni destinate al consumo.

È iniziato ieri il servizio marconigrafo celere fra Addis Abeba e Roma.

Le prime ditte italiane impiantate in Addis Abeba

Dalla pizzeria «Bella Napoli» al calzaturificio lombardo -- L'autorimessa Pirandello e la prima società anonima

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Addis Abeba, 16 notte.

Sotto il Governo del secondo Vicerè, Addis Abeba avrà il suo statuto civile. Ora ora, poichè sino ad oggi, tranne dieci strade battezzate da Tafari, e dieci altre dalla consuetudine, tutto il resto era anonimo, arcea i nomi più strani. Succedevi, talvolta, che si succedessero grossi litigi tra due famiglie della medesima strada poichè ciascuna pretendeva di dare il proprio nome alla via.

Il battesimo delle strade

Adesso il Maresciallo, con quella acutezza di uomo di governo, che rivela anche in queste cose, ha dato direttive per la toponomastica agli organi del Governatorato civile. S. E. Graziani definirà prossimo l'importante questione, firmando i decreti del battesimo, e le città italiane che avranno attinenza con i nomi apposti alle strade offriranno a turisti italiani. Addis Abeba ora una città dove le lingue commerciali erano relative in ben ventuno lingue con la preponderanza dell'amarico e del francese; ma c'era anche il greco, l'arabo, l'inglese e persino il giapponese e l'indù. Ora tutte scritte in italiano e in amarico; al posto dell'amarico, in qualche caso, si vede la scritta araba.

Già ci sono le prime scritte caratteristiche italiane: pizzeria «bella Napoli», caffè «Roma», albergo «Imperiale e Reale», autorimessa «Impero» eccetera, e siamo in grado di stabilire il primo concretarsi delle iniziative italiane commerciali di Addis Abeba. La prima richiesta di licenza di esercizio pubblico, per la storia, è quella di Leo Vezzani, negozio di generi alimentari e vino piemontese. Vezzani ha già avuto due colleghi nello stesso ramo, uno dei quali vendeva anche merci di monopolio. Per il nuovo locale, l'intraprendente toscano ha aperto una sperrata di ideomele, però tenendosi sul basso, per proprio uso, un mezzo fiaschetto di generoso barbera.

Spaghetti ed automobili

Gli spaghetti sono genere di estremo lusso; figurarsi che il primo giorno della conquista, chi voleva festeggiare la vittoria col piatto nazionale, arrivò a pagarli venticinque lire al chilo. Ecco che per servire l'aspettativa nostalgica dei concittadini, un napoletano ha aperto un pastificio intitolato a San Gennaro. Due sono le domande per cancelleria, una delle quali anche per polleria. Un altro connazionale ha aperto una grande autofficina, con officine per riparazioni, mentre un altro ha fondato un negozio di automobili e motociclette; uno ha un magazzino di materiale idraulico e ferramenta, che ha preso il pontico nome di «Stella», un altro di materiale elettrico, con laboratorio per impianti.

Si è costituita un'azienda commerciale italo-etiopica, la prima anonima dell'Impero, che ha cominciato a organizzare un grande negozio d'abbigliamento, arredamento e generi di conforto, il quale si sostituirà al fornitore della casa segnalata, intitolato a un leone reale di Giuda e distrutto dal saccheggio, durante il quale fu orrendamente straziata una giovane commessa meticcia. Questo negozio sarà accanto ad un altro di calzoleria, e ci affiancano i nostri soffici eleganti prodotti dell'alto Lambro e che sostituirà la calzoleria più elegante della città, pure distrutta e incendiata nel saccheggio, per quanto si intitolasse «al principe di Gondar», che, fra parentesi, non portava scarpe e aveva donato la sua fotografia al padrone, nella quale era raffigurato con un fierissimo abito militare ricco di criniere di leone, ma scalzo.

Ben cinque sono le licenze concesse agli italiani per negozi di giornali, riviste, libri; non ultima prova, questa, dell'apporto di civiltà. Ecco poi un nuovo caffè-pasticceria-gelateria, naturalmente «alla siciliana», mentre una signora francese ha aperto una pasticceria di lusso, con vendita di libri: raffinatezze materiali e spirituali, al posto dell'antico «perroquet» luogo di delizie di rue o deggiar.

Alberghi e trattorie

Una autorimessa è intitolata nientemeno che a Pirandello, mentre altri negozi di specchi, vetri e altro non hanno ancora nome. Un albergo con ristorante e bar ha aperto un italiano, e un altro ne ha aperto una celebre contessa russa, Sickoff, moglie del colonnello comandante del reggimento d'onore della guardia imperiale di Pietroburgo, portata qui alla deriva, dopo anni di fortunose e romanzesche vicende.

Questo quadruma del primo commercio italiano di Addis Abeba a cui si deve aggiungere la agenzia della Società Coloniale Italiana, che è stata la primissima ad aprirsi, appena cinque giorni dopo l'occupazione.

I lavori per la sistemazione delle strade e dei meravigliosi giardini, fervono di ricostruzioni, tutte incominciate dopo la necessaria radicale amputazione delle macerie. I Legionari pionieri vivono la loro nuova giornata tra l'ammirata dedizione dei nativi, che al posto della città distrutta vedono nascere una grande città, assunta di opere, ricca di traffici, allietata dalle canzoni delle numerose crescenti centurie di bambini accolti nelle scuole fasciste. Si lavora sodo nove ore al giorno. Poi la sera si va al caffè «Romano» oppure alla pizzeria «Al Mare di Sorrento», oppure a prendere il gelato da «Turiddu» capo cuttata della colonna conquistatrice.

Attilio Crepas

Contadini e soldati

L'agricoltura è la più sicura attività cui gli italiani potranno dedicarsi nell'A. O. I. Le terre fertili, i corsi d'acqua, i pascoli, le piogge, la varietà del clima sono basi sicure per un intelligente lavoro. Già nel prossimo autunno incomincieranno le prime iniziative.

Una commissione di esperti, presieduta dal ministro Lessona, ha fissato le direttive della politica economica che il Governo intende seguire. Fascismo significa metodo di lavoro, lo ha dimostrato nelle azioni di guerra ed in quelle di pace. Anche nell'opera di colonizzazione nessuna avventura romantica; il Regime intende regolare l'iniziativa privata senza soffocarne l'impeto, intende soprattutto svolgere una precisa azione in favore del popolo che ha partecipato con tanto ardore alla recente conquista.

L'agricoltura nell'A.O.I. avrà un duplice compito: sviluppare le culture di carattere mediterraneo destinate ad alimentare la popolazione bianca e di colore e quelle di carattere coloniale per fornire materie prime alla Metropoli.

Enti parastatali creeranno le basi tecniche e finanziarie per la formazione di importanti centri agrari, popolati da bracciantati italiani, che gradatamente saranno trasformati in piccoli proprietari. A rurali provvisti di un po' di capitali saranno dati in sfruttamento piccoli e medi appezzamenti di terreno, essi potranno contare inoltre sulla collaborazione tecnica e finanziaria dello Stato.

Le grandi imprese di carattere industriale, le piantagioni di cotone e di caucciù, di tabacco e di semi oleosi, saranno opera di forti società, provviste di importanti capitali e di vasti mezzi tecnici. Secondo le zone esse potranno disporre di mano d'opera nazionale o di colore.

Lo Stato italiano intende inoltre venire in aiuto all'agricoltura indigena diffondendo moderni sistemi di coltivazione; ragioni civili ed economiche consigliano di elevare il tono di vita dei dieci milioni di abitanti che popolano attualmente l'Etiopia.

I coloni italiani saranno tutti inquadrati nei reparti della milizia: armati di vanga ed aratro ma anche di fucile e mitragliatrice. Contadini e soldati creeranno le opere di pace e saranno pronti alle azioni di guerra, se mai sarà necessario difendere la sicurezza dell'Impero conquistato contro un mondo di nemici, con tanti sacrifici di sangue e di denaro.

Continue sottomissioni e consegne di armi

Addis Abeba, 16 notte.

Dal 7 al 9 corrente si sono tenute ad Harrar, Dire Daua, Giggiga, Dagahur, Dagamedò, Uarder, Busiei, Bogol, Magno e Neghelli solenni riunioni nelle quali le maggiori notabilità cristiane ed islamiche hanno firmato atti di piena sottomissione e di accettazione della sovranità di S. M. il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

Nel Tigrai, ad Axum, hanno fatto atto di sottomissione alle nostre autorità il cagnasmac Araia Ghereghier, il barambaras Cheber Sellassiè Ghebremolde, il fitautari Asseffà Aiula e ventisei loro armati.

Nello Scioa, nella zona di Olatta, ha fatto atto di sottomissione alle nostre autorità il Ligg Cardellà, fratello dell'ex-comandante della cavalleria etiopica, che ha consegnato una mitragliatrice e vari fucili. A Dire Daua, il giorno 8, si sono sottomessi nove notabili della Cabila Meli e sette della Cabila Aia.

L'ARRIVO A ROMA DI S. E. BASTIANINI Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri. A sinistra il comm. Filippo Anfuso Capo della Segreteria particolare del Ministro Galeazzo Ciano.

IL DUCE PER IL POPOLO

Tutte le offerte per l'Impero devolute all'Assistenza

Roma, 16 notte.

Il Duce ha stabilito che tutte le offerte di denaro fatte da enti o da privati, per celebrare la fondazione dell'Impero, siano devolute — ivi compresi i 5 milioni del Partito Nazionale Fascista — agli Enti Opere Assistenziali ed al finanziamento delle Colonie estive per i figli del popolo.

La decisione di destinare agli E. O. A. e alle colonie estive le somme offerte da Enti e da privati per celebrare la fondazione dell'Impero, sarà accolta dalle masse del popolo fascista con profonda soddisfazione e con un senso di viva gratitudine per il Duce e per il Regime. Si tratta di un provvedimento equitativamente politico perchè esso traduce in atto con concrete opere di bene la volontà del Fascismo di dedicare sempre le maggiori cure al benessere delle masse lavoratrici.

Questa intima fusione fra il Fascismo e il Popolo, di cui si è occupato anche ieri il Consiglio Nazionale del Partito, non ha soltanto un aspetto morale — del resto di enorme importanza politica — ma anche uno assistenziale. I due aspetti del problema si integrano a vicenda e si confondono nel fine superiore dell'elevazione spirituale, politica e morale ed economica delle classi lavoratrici. E' così infatti che il Regime applica la sapientissima direttiva di Mussolini: andare verso il Popolo. Il Popolo delle officine e dei campi è la verità ben degna di questo quotidiano interessamento del Regime. Questo grande Popolo ha infatti offerto durante la recente guerra per la conquista dell'Impero, prove fulgidissime di patriottismo, di fede fascista, coscienti disciplina, di volontà, di tenacia, di lotta disturbo per la resistenza alle sanzioni. Nè si tratta più come in passato di minoranze, ma di grandi masse di lavoratori, nelle quali può giustamente identificarsi la parte migliore e la più benemerita del Popolo nostro.

Destinando al beneficio del popolo le somme che privati ed Enti hanno messo a disposizione del Partito per la celebrazione dell'Impero, il Duce ha inteso premiare e consacrare il formidabile spirito del Popolo, fattore decisivo della Vittoria.

Il Gagliardetto del Partito riportato a Roma

Roma, 16 notte.

Stamane è giunto a Roma da Milano il Gagliardetto del P.N.F., ricevuto alla stazione da una rappresentanza del Battaglione Camicie Nere con musica e dalla rappresentanza dei Fascisti dell'Urbe e delle Organizzazioni Giovanili.

Inquadrato nella sua scorta d'onore, il vessillo è uscito dalla stazione per raggiungere Palazzo Littorio, salutato romanamente al suo passaggio dalla cittadinanza.

Le ultime trincee del sanzionismo si stanno smantellando a Londra

Il Governo inglese deciderà oggi sulle modalità della revoca delle sanzioni - Le dichiarazioni di Neville Chamberlain al "Club 900" approvate dal Comitato degli esteri del Gabinetto

Londra, 16 notte.

L'opposizione parlamentare aveva annunziato che avrebbe organizzato attraverso il paese, magari con l'aiuto di Tafari e del suo codazzo di re e di principesse, un'insurrezione di pubblica opinione contro la nuova politica del Governo ancora più monumentale di quella che rimosse dal gabinetto sir Samuel Hoare. Va riconosciuto che questi fanatici del sanzionismo non sono rimasti inoperosi. Ma oggi in luogo dell'ondata travolgente di proteste in favore del mantenimento delle sanzioni nasciamo col alquanto stupore al principiare di una valanga la quale minaccia di stritolare i sanzionisti e di mettere in fuga il Governo qualora esso si ostinasse a ripetere le vecchie formule ormai distrutte dal fatto compiuto africano.

Risentimenti contro Eden

Vi è un risentimento di opinione pubblica, ma stavolta è contro quanto i quali si ostinano a mantenere una politica la quale non ha salvato l'Abissinia dalla sorte che aspetta, inesorabilmente ai popoli arretrati e incapaci di sviluppo e minaccia, per giunta, di scatenare un conflitto europeo. La stessa inglese e quella londinese in particolare ha guardato in viso Tafari, ha contemplato con curiosità i suoi mercenari ras fuggiaschi dai campi di battaglia ed è giunta alla semplice ed umana conclusione che non val davvero la pena e che sarebbe anzi un delitto imperdonabile il far massacrare mezza Europa per questi signori di pelle scura.

Oggi, dunque, l'insurrezione è contro il sanzionismo e i ribelli chiedono nè più nè meno che la pelle del suo principale rappresentante, il ministro degli Esteri Antonio Eden. Gli attacchi contro di lui aumentano di violenza di giorno in giorno e vari giornali non solo dichiarano che la seduta di domani del gabinetto darà la clamorosa, definitiva sconfitta di tutta la sua politica, ma esigono che non sia data a lui la possibilità di farsi in parlamento, nel paese e a Ginevra l'annunciatore del rinsavimento del governo inglese. In altre parole, questi critici si rifiutano di ammettere che Eden possa sinceramente patrocinare una politica antisanzionista alla quale egli non può credere e non crederà mai.

Le dimissioni di Eden sono richieste in termini perentori da Lord Rothermere e da Lord Beaverbrook e ieri stesso alla Camera dei Comuni, nel breve interludio di interpellanze, molti deputati attendevano dal ministro un gesto di impetuosa rivolta e un accenno, magari indiretto, ad una sua persistenza nella politica passata a dispetto della posizione assunta da Chamberlain e da Baldwin. Ma Eden, con rapidità di navigato parlamentare, ha trovato la formula mediante la quale annunziare alla Camera il dibattito di politica estera di giovedì venturo, lasciando ben chiaramente comprendere che si nutriva di illusioni se pensava che la nuova politica antisanzionista avrebbe coinvolto dimissioni o gesti di pentimento.

Eden, come riveiano i commenti editoriali dei giornali che gli sono amici, si trincererà dietro il fatto che egli non ha mai agito di propria iniziativa e che i suoi atti e le sue parole sono la riproduzione esatta delle istruzioni ricevute dalla totalità del gabinetto e da Baldwin in particolar modo. Oggi che non vi è più bisogno di illudere il pubblico, ormai convinto del fallimento della politica edeniana, si ammette che il ministro degli Esteri era stato informato in anticipo anche lui delle dichiarazioni che al «Club 1900» ha fatto Neville Chamberlain. Non si sa se egli allora le avesse approvate o se non avesse in cuor suo trovato un po' mortificante il fatto che il sensazionale annuncio del rinsavimento fosse dato dal Cancelliere dello Scacchiere e non dal ministro degli Esteri. Si deve, comunque, ammettere che Eden si è rassegnato all'inevitabile pur senza esserne entusiasta, e tale ammissione è basata sul fatto che una delle critiche più violente alla politica definita da Chamberlain, è comparsa in un notissimo giornale inglese, la «Yorkshire Post», un giornale che, a quanto rivela oggi il «Daily Mail», appartiene alla famiglia di Antonio Eden.

La valanga antisanzionista

Come dicevamo già ieri, la lotta ingaggiata contro Eden sembra destinata a condurre ad una vittoria dei sanzionisti, e ciò nonostante il fatto che nell'ombra sembrano essere guidati da qualche autorevolissima personalità politica che potrebbe avere qualche serio motivo di aspirare al portafoglio degli esteri. L'evento importante delle ultime ventiquattro ore, importante nel senso che ha demolito le ultime trincee debolissimamente difese dal sanzionismo di destra, è stata la riunione di ieri notte dei deputati conservatori. L'esito di essa, le dichiarazioni fatte dagli oratori e la mozione adottata all'unanimità sono state, infatti comunicate a Baldwin e ai suoi collaboratori e il questo stato di spirito, caratteristico della grande maggioranza della Camera hanno tenuto il dovuto conto i membri del Comitato di affari esteri del gabinetto, i quali a notte tarda hanno tenuto una prima riunione preparatoria del Consiglio di gabinetto fissata per domani.

E' dato sapere che il Comitato di affari esteri è giunto anch'esso alla conclusione che la politica sanzionistica non può essere più mantenuta. Il dissenso in seno al gabinetto verte ormai più attorno al sanzionismo e antisanzionismo, anche è vero che lo stesso Vernon Bartlett dichiara oggi apere che Eden è rimasto convinto degli argomenti degli oppositori e della sua politica e si è schierato a fianco di Chamberlain, di Baldwin, di Hailsham e di tutti coloro che aspirano ad una ripresa di buoni rapporti con Roma. Il dissenso permane su una questione secondaria, e cioè sulle modalità della rimozione. Alcuni membri del gabinetto accettano la tesi di vari Governi europei, secondo la quale l'Inghilterra, principale responsabile della adozione delle sanzioni a Ginevra deve farsi la principale responsabile della loro rimozione. Su un terreno spianato da un rapido ritorno alla normalità dei rapporti economici con l'Italia, sostengono questi ministri, si inizieranno quelle trattative destinate a istituire un regime di normalità e di tranquillità sul terreno politico e militare. A Eden e al gruppo dei ministri rappresentativi dell'ala destra dei giovani conservatori si attribuisce, per contro, la tesi che l'abolizione delle sanzioni deve essere pronunciata contemporaneamente all'annunzio di norme precise per la revisione del Covenant della Lega.

Lo statuto della Lega

Questa tesi sembra essere approvata anche dal *Times*, il quale, nel suo articolo di oggi, dice che le sanzioni vanno regolate perchè si sono dimostrate inefficaci, ma al tempo stesso, la Lega deve dichiarare che mai più in futuro sanzioni economiche saranno applicate contro un aggressore. Si tratta quindi, eliminando le sanzioni contro l'Italia, di eliminare l'uso di quest'arma contro qualsiasi aggressore futuro. Si esaminerà inoltre, stesera che il Comitato di affari esteri del gabinetto ha approvato parola per parola, e non poteva d'altronde far diversamente, le dichiarazioni di Neville Chamberlain, al «Club 1900», tanto che si ritiene certo che Eden ripeterà giovedì prossimo alla Camera, senza notevoli mutamenti, il discorso del Cancelliere dello Scacchiere.

Qualche scrittore cerca di spiegarsi in qual modo Eden e i suoi amici al Governo possano così rapidamente mutare idea e accettare senza rossore l'incarico di annunziare tale mutamento a Ginevra. A loro giudizio la spiegazione è semplice. Il massimo pericolo per la stabilità europea in questo momento non è Roma ma Berlino e la diplomazia inglese rimane persuasa che la Germania non tenterà mai una mossa sul fronte franco-belga. L'espansionismo tedesco dovrà fatalmente prodursi in direzione dell'Europa sud orientale. Ora, secondo il collaboratore diplomatico della *Morning Post* «la ripresa da parte dell'Italia del suo posto normale nell'equilibrio delle forze, restaurerebbe l'unica effettiva barriera all'espansione tedesca nel sud-est dell'Europa».

Certe resistenze, infine, al levar delle sanzioni sono state eliminate dalla persuasione che per lungo tempo ancora il fattore francese dovrà considerarsi come praticamente inoperante nel restauro dell'Europa. Alcuni conservatori scorgono un pericolo per la stabilità

derati di alimentare la vivacità dell'amicizia fra i due popoli, non solo, ma di procurare al ministro della guerra britannico l'occasione di ripetere a due passi dal Quai d'Orsay e dall'Eliseo quella filippica contro il pacifismo incosciente e preparatore di guerre che tanto successo ebbe ieri sera a Londra. Per un uomo quale Blum, il quale fino a pochi giorni or sono parlava di disarmo, e per partiti quali quelli della sua maggioranza, che nel loro programma elettorale hanno iscritto la riduzione del servizio militare, la dichiarazione di Duff Cooper secondo cui la situazione dell'Europa non è meno pericolosa oggi che nel giugno 1914 potrà essere un richiamo all'ordine di valore indiscutibile.

Intanto gli effetti della conversione politica londinese si fanno sentire anche a Parigi dove da oggi, conformemente alla tendenza preannunciatavi da qualche giorno, l'impossibilità di mantenere le sanzioni pare venga ammessa anche in alto loco. L'Ambasciatore d'Italia Cerruti, che ieri aveva avuto un colloquio con il Sottosegretario agli Esteri Viénot, ha conferito, per la seconda volta, col ministro Delbos, e i giornali della sera non contestano che i due uomini abbiano parlato quasi esclusivamente della fine del sanzionismo.

Il giuoco dei cavilli

Quello che sembra lecito presumere, tuttavia, è che la Francia, fedele al proprio temperamento cavilloso, manifesti tuttora una certa riluttanza a concepire l'abbandono delle sanzioni come un debito morale indipendente da ogni considerazione di tornaconto, dato che le sanzioni, come ha riconosciuto Eden, non esistono nel Patto societario, che l'Italia non ha aggredito l'Abissinia ma ne è stata aggredita, e finalmente che la guerra non c'è più. Il Governo francese, il quale non nega di essere disposto a sottoscrivere alla formula britannica della abolizione per decisione collettiva, si preoccupa, in cuor suo, di quello che l'Italia farà a sanzioni abolite, vale a dire, in altri termini vorrebbe sapere se vale realmente la pena di rendere questo servizio, o se, al punto in cui stanno le cose, non sarebbe lo stesso farne a meno. Superfluo dire che la posizione netta e categorica assunta dall'Italia, esclude la possibilità di mercanteggiamenti in materia, a meno che non si limitino al riconoscimento generico dei vantaggi implicati da ambo le parti al ritorno di una piena normalità di rapporti.

Qualche organo francese, di quelli ieri ufficiosi e oggi all'opposizione, esorta del resto il Governo a non sofisticare e a non temporeggiare, dimostrandogli, come ad esempio il *Temps*, che se le sanzioni saranno tolte senz'altro ed il contatto con l'Italia ristabilito, la risposta del Reich al questionario britannico sarà conciliante. Se viceversa, la politica sanzionista dovesse continuare, la Germania, certa di avere il concorso dell'Italia, moltiplicherà la propria intransigenza e Francia ed Inghilterra si troveranno davanti a difficoltà insolubili.

Una discussione sulla politica estera è prevista alla Camera prima del 24 giugno.

Fra gli interpellanti si è iscritto il Dr Kerillis. Il comunista Péri, obbedendo ai suggerimenti di provenienza moscovita domanderà al Governo di protestare a Berlino contro «l'intrusione di Goebbels e di Hess negli affari interni della Francia».

Concetto Pettinato

La riforma del Covenant

Un progetto inglese
e un memoriale italiano?

Parigi, 16 notte.

L'*Havas* ha da Londra: «Si conferma che i ministri che hanno assistito ieri alla riunione del Comitato per gli Affari Esteri, si sono pronunciati all'unanimità a favore della revoca delle sanzioni. Nel corso della stessa seduta è stato determinato a grandi linee il discorso che Eden pronuncerà giovedì ai Comuni. In queste mie dichiarazioni Eden farà conoscere all'assemblea l'atteggiamento adottato dal governo e ne esporrà i motivi. E' opinione generale che il ministro accennerà anche alla riforma del «Covenant».

A proposito di riforma del Covenant nei circoli diplomatici parigini si assicurava questa sera che nei prossimi giorni l'Italia presenterebbe alla Società delle Nazioni un memoriale nel quale preciserebbe la propria posizione nei confronti della Lega. Si dà per certo che in tale memoriale verrebbe esposto per sommi capi il pensiero dell'Italia circa la progettata riforma dell'istituto ginevrino alla cui elaborazione l'Italia sarebbe disposta a dare la più attiva collaborazione solo dopo l'abolizione delle sanzioni.

Una interpellanza ai Comuni
sul commercio con l'Italia

Londra, 16 notte.

In vista della revoca inevitabile delle sanzioni, il deputato conservatore Denville ha annunziato che interpellerà domani il Presidente del Board of Trade Runciman per sapere su quali basi saranno riattivati i commerci con l'Italia e se «in considerazione delle ansie nutrite dagli uomini di affari in Inghilterra e in Italia a questo riguardo e in considerazione dell'atteggiamento della Federazione delle industrie britanniche egli possa garantire alla Camera che nessun indugio sarà frapposto al restauro di condizioni normali fra Inghilterra e Italia».

Comunicazione dell'Australia

Melbourne, 16 notte.

Il primo ministro ha telegrafato a Bruce, alto commissario a Londra le vedute del governo sulle sanzioni perchè le comunichi al governo inglese. Benchè il contenuto del messaggio non sia stato divulgato si crede sapere che la Australia desidera che le sanzioni vengano tolte al più presto.

Pezzi della Galleria Donà
venduti per due milioni e mezzo

Venezia, 16 notte.

(g. o. g.) Alcuni acquisti importantissimi e per un rilevante valore sono stati conclusi in questi giorni fra gli ultimi pezzi della celebre galleria Donà delle Rose. E' risaputo che oltre al famoso Tiepolo passato in proprietà del Comune, la *Madonna col Cristo Morto* del Bellini — in conto tasse esportazione — è stata acquistata dallo Stato e collocata, primillo preziosissimo, nelle Gallerie di Venezia.

I nuovi acquisti fatti dal gr. uff. Vittorio Marzotto si riferiscono ai pezzi forse più rari di eccellente fattura e di grande pregio storico ed artistico che, fino a questi giorni, facevano parte della già famosa collezione. Si tratta dei quattro stupendi arazzi della «Vendemmia», fiamminghi puri con tessiture a filo d'oro mentre quelli «Scipione» furono acquistati, in vita, dal compianto conte Natale Labia, ambasciatore d'Italia a Città del Capo che doveva stabilirsi ben presto a Venezia in quel suo meraviglioso palazzo di S. Geremia che da un periodo di profondo decadimento statico ed artistico stava per essere ripristinato al suo antico splendore. Altri due arazzi che facevano parte pure della collezione Donà dalle Rose furono acquistati dai signori Conturini di Roma.

Gli acquisti di questi giorni fatti da Vittorio Marzotto, oltre agli arazzi ricordati comprendono altri capolavori, terre cotte, marmi e servizi di grandissimo pregio. Essi comprendono la «Madonna col Bambino» del Sansovino che si trovava nella celebre villa di Ponte Casale non molto lontano da Padova e passata, in epoca relativamente recente, in proprietà dei conti Donà dalle Rose, una terra cotta di grande splendore, un busto di giovane attribuito al Laurana, opera del Rinascimento di grande bellezza, due targhe quattrocentesche veneziane di marmo, tutta una fornitura, divani, mobili, specchi, ecc. di lacca verde. A tutto questo va aggiunto un servizio di Sassonia con lo stemma dei Barbarigo, con un particolare curiosissimo: in un grande vassoio è riprodotta nitidamente la piazza di San Marco a Venezia.

Secondo informazioni che devo ritenere esatte tutti questi pezzi che, giudicati a sè, hanno non soltanto un valore effettivo ma un significato d'arte storico e che della Galleria Donà dalle Rose costituivano altrettanti cimeli che furono per molti anni la gioia degli ospiti e dei visitatori italiani e stranieri, sarebbero stati pagati oltre due milioni e mezzo di lire.

Gli arazzi della «Vendemmia», come del resto quegli «Scipione», si trovano già a destinazione. Si ignora invece la definitiva risoluzione dei lavori che erano stati alacremente condotti a Palazzo Labia dove i restauri, le trasformazioni architettoniche, i ripristini, gli adattamenti e la posa in opera di molte opere d'arte erano stati finora condotti secondo un piano concreto stabilito e diretto dal defunto conte Labia che, proveniente dal Trafalgar, era giunto a Venezia qualche anno fa con l'intenzione di stabilirsi al più presto.

La morte invece colse improvvisamente il diplomatico italiano che era innamorato di Venezia e delle sue bellezze.

La chiusura del settimo anno
della R. Accademia d'Italia

Un voto per la maggiore conoscenza dell'Etiopia

Roma, 16 notte.

Con le adunanze ordinarie di classe e con la riunione dell'assemblea si è chiuso il settimo anno di attività della Reale Accademia d'Italia.

Aprendo l'adunanza generale il presidente Marconi ha rievocato con commosse parole la figura del collega scomparso Ottorino Respighi, invitando l'assemblea a raccogliersi in un minuto di silenzio.

Sono quindi state discusse questioni relative al bilancio accademico, al prossimo convegno della fondazione Volta, ed alle missioni scientifiche in Africa Orientale. A tale riguardo, su proposta di Paribeni, l'assemblea ha approvato il seguente voto:

«La Reale Accademia d'Italia, nel desiderio che ogni aspetto di vita delle nuove regioni, felicemente annesse al dominio italiano, possa per nostra iniziativa e per nostre opere essere studiato e conosciuto, considerato come le manifestazioni premonitrici di percorrere in tutti i sensi il paese sono date agli appartenenti alle Forze armate, fa voto che istituzioni scientifiche e chiese siano, in quel modo che si riterrà migliore, consultate e in signori ufficiali, si che sia loro reso agevole il ritorno, il raccogliere gli elementi utili a un complesso di cognizioni».

Mille lire di Schuschnigg
per l'organo di Riva di Trento

Riva di Trento, 16 notte.

Il Cancelliere Federale della Repubblica austriaca Schuschnigg che — come è noto — ha avuto i suoi natali nella nostra città, nel dicembre 1897, avendo saputo che il duomo della città aveva bisogno di un organo, ha voluto contribuire spontaneamente all'iniziativa di un comitato locale, costituitosi per la bisogna, inviando mille lire, e accompagnando la somma con espressioni augurali di saluto. Le autorità hanno espresso all'illustre uomo politico, a nome della città, la loro riconoscenza con un telegramma.

Cinquanta dattilografe in volo
su un aeroplano prototipo

Santo Caicedo, 16 notte.

E' giusto e logico che anche le signorine di stenia si mantengano all'altezza dei tempi per quanto riguarda le manifestazioni estranee alla loro normale attività di ufficio sulle quali i giornali umoristici appuntano spesso gli strali della maldicenza.

Una cinquantina di dattilografe, contabili, telefoniste delle Officine Savoia-Marchetti di Santo Caicedo, han voluto provare le ebbrezze del volo sacrificando il tempo in tre riprese sul trimotore aeroplano civile turistico [illegible] le prove di collaudo.

L'ultimo [illegible] con cui [illegible] le sue doti [illegible] famiglie che attendono [illegible] giungere a voli per [illegible]

Lotta antisanzionista

Lo «xantal» sostituirà
le leghe dello stagno

Padova, 16 notte.

La grande statua esposta a Padova, fusa in bronzo di alluminio denominato «xantal», apre un nuovo campo all'uso di questa lega italiana, destinata a diventare uno dei fattori della nostra autarchia economica. Una materia prima che manca all'Italia — come è noto — è lo stagno, del quale, nell'ultimo anno, si sono consumate oltre 6000 tonnellate.

Il problema della sostituzione di questo metallo è quindi altrettanto importante di quello del rame, anche se consumato in quantitativo di gran lunga inferiore. Circa 2000 tonnellate vengono impiegate normalmente per la fabbricazione della banda stagnata o latta, e per questo impiego non appare immediata la possibilità tecnica di una sostituzione assoluta. Ma in altri casi, e soprattutto nella fabbricazione dei bronzi veri e propri, lo stagno, che viene impiegato in quantità anche del 20 per cento, può essere interamente sostituito e con vantaggi considerevoli.

Il bronzo di alluminio è costituito di 98 parti di rame e 10 parti di alluminio in peso. A parte le caratteristiche meccaniche, pari a quelli dei migliori acciai duri se non superiori, si presta egregiamente alla fabbricazione dei cuscinetti, delle ruote dentate, dei pignoni, delle ruote elicoidali, e, in generale, di tutti i mezzi che debbono sottostare a sollecitazioni di usura e di attrito. Questo nuovo prodotto, oltre a presentare una forte resistenza alla corrosione, anche rispetto agli agenti chimici, data la sua resistenza e quindi la possibilità di ridurre gli spessori, può in molti casi sostituire maggior peso di rame puro, consentendo economie fino al cinquanta per cento ed oltre.

Va infine notato che, sebbene, ad esempio, nel bronzo fosforoso lo stagno entri solo in proporzione del 10 per cento come peso, rappresenta il 45 per cento del valore. Dal punto di vista economico, perciò, l'importanza della sostituzione con metallo nazionale appare subito evidente.

La grande Mostra laniera
che si inaugura oggi a Biella

La presenza del Principe di Piemonte e di S. E. Lantini

Biella, 16 notte.

La Mostra che domani alle 11 S. E. Ferruccio Lantini, Ministro delle Corporazioni, inaugurerà all'Augusta presenza di Sua Altezza Reale Imperiale il Principe di Piemonte, con l'intervento di Piero Gazzotti in rappresentanza del Partito, costituisce la dimostrazione di uno sforzo produttivo che colloca gli industriali lanieri in primo piano davanti alla Nazione impegnata nella lotta per il suo affrancamento dalla soggezione economica straniera.

Centocinquanta ditte

Questo sforzo si è iniziato, prima ancora che le sanzioni venissero a stimolare tutte le nostre attività, fino dal 1934 sotto la spinta del risanamento finanziario messo in atto dal Governo fascista. Visitai nella necessità di dover rinunciare ai nove decimi della importazione della lana, che gravava in misura notevole sulla Bilancia commerciale, gli industriali hanno orientato la loro azione su altre vie, battendosi per continuare a servire il consumo e assicurare il pane agli operai. La meta è stata raggiunta: se non si è avanzato, si è realistito, e i mercati interni sono stati fortificati. Ginevra è venuta in ultimo a operare il miracolo di far vestire gli ultimi superstiti fra gli italiani snobisti con stoffe nostre che Londra non ha più potuto rimandare in Italia munite del classico marchio: «Made in England».

Manifestazione autonoma dei produttori biellesi sotto la presidenza dell'on. Leone Garbaccio, fervido animatore di tutte le sane ed utili iniziative di questa zona meravigliosa e portentosa, la Mostra è sorta in una vasta area situata fra un nuovo fabbricato scolastico e il Teatro Sociale in piazza Quintino Sella. Il ministro, ritto sul suo basamento marmoreo, nel mezzo della spianata, le volge le spalle: ma si tratta di un vezzo di civetteria che ha l'aria di esprimersi su per giù così: «l'esempio di sa per superare con una dura disciplina anche finanziaria i tempi difficili, io ve l'ho dato; oggi tocca a voi». Gli organizzatori della Mostra, che ha nel signor Armando Comez un direttore attivissimo ed oculato, non si sono accontentati, neppure nell'impiego dei mezzi tecnici, del precetto milanese.

Le ditte espositrici sono circa centocinquanta: un centinaio della città e delle vallate che all'esse fanno capo; il rimanente, composto, per una trentina, da stabilimenti eserciti da biellesi in altre parti d'Italia, e per una ventina da opifici, pure biellesi all'estero. Le cento ditte locali occupano oltre 40 mila lavoratori e dai loro 8 mila telai e 600 mila fusi esce una produzione annua di 42 milioni di metri di stoffa. Dato il gigantesco apporto degli espositori, ogni più piccolo spazio disponibile è stato sottoposto al vaglio con il criterio del centimetro.

Una semplicità assoluta, che per ciò stesso si risolve in elemento di eleganza, accoglie il visitatore sin dall'ingresso, costituito da un'aula in forma di esedra, decorata di cartelloni pubblicitari, e lo accompagna nei reparti interni. Mosso Santa Maria — registriamo per incidenza che è il paese dell'on. Garbaccio — con i suoi statuti cinquecenteschi, prima di inoltrarsi, lasciando a destra il Caffè prospiciente il giardino, nei cinque saloni e nelle tre gallerie della Mostra, ammonisce: «Ricordatevi, buoni huomini, di lavorare sempre con onestà et saggezza come conviene a boni cherstiani, perchè è questa l'arte che ci dà da vivere». Il bene utilitario accoppiato al dovere: è ben questa la divisa rimasta in eredità ai biellesi.

All'ombra del gonfalone

Gli statuti locali offrono del resto anche dei motivi alla decorazione della prima sala, nella quale gli artieri antichi trovano la loro continuità moderna in un gruppo di lavoratori in marcia trionfale verso la conquista dell'industria, fortemente raffigurati. Un altro reparto contiene la riproduzione degli attrezzi rudimentali di un piccolo lanificio del quattordicesimo secolo, presentato in movimento per la cardatura, la filatura, la tessitura e la tintoria. Annesso al lanificio è l'asilo. Le ragazze addette alla lavorazione sono in costume dell'epoca.

Oltrepassata la soglia, siamo nel Farwest. Undici fotomontaggi danno risalto ad altrettanti pionieri biellesi che hanno compiuto cose meravigliose in altre lontane terre. Osservano colpo che ci insegnano il cammino. In questa sala è posto il registro dei visitatori, che sarà firmato domani per primo dal Principe e subito dopo dal Ministro. Particolarmente caratteristica è la sala residetta dei forestieri. Tutto attorno alle pareti, convertito in nastro, il gonfalone di Biella antica, e il nastro è allacciato a nomi di località nelle quali sono sorti lanifici biellesi: Torino, Carignano, Chieri, Torinese, Malbi, Cirié, Baingero, Chivasso; e poi Genova, Lucca, Perugia, Schio, Treviso, Bergamo, Beverate, Fagnano Olona; poi ancora, con ritorno verso Biella: Novara, Grignasco, Borgomanero, Vercelli, Castigne. E la sala alterna alle cui pareti si svolge la carrellata geografica del Biellese tantero di attività messe di estensione, in locale coloniale, abbracciò tutte le vallate, compresa la Valsesia. I biellesi all'estero figurano con nomi che parlano del Perù, del Cile, dell'Uruguay, dell'Argentina, del Brasile, dell'Australia.

L'architetto della Mostra è Vittorio Paron, un valoroso artefice che ha avuto nel pittore Piero Migliorati un collaboratore efficacissimo per la decorazione delle sale: ma anche i posteggi sono stati preparati con gusto, oltrechè dal Paron e dal Migliorati, da architetti e artisti di fama: Graziosi e Pagano tra i primi; Gollo, Berretta, Aroldi, Banfi tra i secondi; onde l'effimera casa della Mostra, il cui giardino d'ingresso sarà animato dal ballo, non poteva riuscire nè meglio disposta, nè più armoniosamente ordinata.

La Mostra rimarrà aperta quindici giorni. Il calendario annunzia per sabato prossimo un convegno nazionale di industriali dell'abbigliamento e dei sarti artigiani, con una serata di gala al teatro per la presentazione dei modelli di alta moda realizzati dalle principali Case italiane. Il convegno proseguirà nella giornata di domenica, mentre la presentazione dei modelli avverrà anche nella domenica e lunedì successivi, 28 e 29 giugno. La Mostra si allaccia pertanto con le manifestazioni dell'Ente della Moda, col quale, come pure con la Federazione nazionale dell'abbigliamento, sono intercorse le necessarie intese. Muovendo incontro ai lanieri e integrandone l'iniziativa, la moda ne pregia la disciplina produttrice attuata con profondo spirito fascista e con la piena consapevolezza di giovare ai supremi interessi dello Stato corporativo, ai-ressi dello Stato corporativo. Ma la moda non esiste senza le stoffe e sono queste che l'imminente inaugurazione ci consentirà di vedere e ammirare nella superba e infinita varietà delle creazioni, dei disegni e delle tinte appena uscite dalle centocinquanta fabbriche scese in gara di originalità e di bellezza nella cornice delle celebrazioni centenarie per la nascita del Corpo dei Bersaglieri.

Francesco Oddone

Il Principe di Piemonte
atteso per questa mattina

Il raduno dei Bersaglieri

Biella, 16 notte.

Biella sta vivendo ore di fervido entusiasmo per la celebrazione del 1.o Centenario dei bersaglieri. La città, che si onora di aver dato i natali al fondatore del glorioso Corpo, Alessandro La Marmora, e che di Alessandro La Marmora custodisce tuttora gelosamente le ceneri nell'artistica basilica di S. Sebastiano, è da due giorni animata da un insolito fervore, recato dalle giulive e rumorose frotte di bersaglieri, qui convenute da tutte le parti d'Italia. Quest'oggi poi, accolte da una calorosa dimostrazione di simpatia da parte dell'intera cittadinanza, è giunto il 4.o Reggimento, che darà vita domani al nuovo campo polisportivo «La Marmora», alla presenza di S.A.R. ed I. il Principe di Piemonte, ad un grandioso carosello storico, rievocativo dei fasti e delle glorie dei bersaglieri.

S. A. R. il Principe di Piemonte arriverà domattina nella nostra città verso le ore 10. Sono pure attesi, per quell'ora, S. E. Ferruccio Lantini, ministro alle Corporazioni ed il gr. uff. Piero Gazzotti, Federale di Torino e membro del Direttorio Nazionale, i quali, in rappresentanza del Governo e del Partito, presenzieranno all'inaugurazione della 1.a Mostra Laniera Biellese, superba rassegna della piena efficienza della nostra gente. Verranno pure inaugurati nella giornata di domani il Sacrario dedicato ai Caduti per la Causa Nazionale, opera pregievole del pittore Tullio Alemanni, una fontana monumentale di Luigi Piccioni e lo stesso campo polisportivo, dove in questi giorni si sono svolti i giuochi olimpionici dei bersaglieri. In piazza Quintino Sella, lieta e festosa nel garrire di cento e cento tricolori già da oggi spiegati al vento, l'on. Alessandro Melchiori, Presidente del Comitato Centrale dell'A. N. B. pronuncierà un discorso celebrativo del Centenario della fondazione del Corpo.

Gli ammassi collettivi di lana

Riunione di esperti
del bestiame ovino

Roma, 16 notte.

Presso la Confederazione fascista degli agricoltori sono stati riuniti gli esperti che rappresentano gli allevatori del bestiame ovino in seno alla commissione istituita per l'apprezzamento della lana. La riunione ha avuto lo scopo di illustrare agli interessati l'azione ripresa «a volta per l'organizzazione degli ammassi collettivi di lana e per impartire le direttive atte a rendere gli ammassi sempre più efficienti e ad agevolare l'azione delle autorità militari.

L'arciprete di Domodossola
alla chiesa di Caparcio Vallo

Roma, 16 notte.

Nel prossimo concistoro del 18 corr. il Papa si degnerà preconizzare alla chiesa cattedrale di Caparcio Vallo mons. Raffaele Tito Gualino arciprete parroco di Domodossola, diocesi di Novara.

Il Papa per una sistemazione
dell'Azione cattolica

Roma, 16 notte.

(G. C.). Tutti sanno quanto stia a cuore al Pontefice l'Azione cattolica da lui definita «la pupilla dei suoi occhi» e come egli non lasci passare occasione per raccomandarla ai vescovi e fedeli di tutto il mondo. Si raccolgono oggi delle voci che circolino in qualche ambiente, secondo le quali il Papa intenderebbe provvedere a una sistemazione definitiva e uniforme dell'Azione cattolica in modo da assicurarne lo sviluppo regolare, progressivo e di garentirne la libertà, in una più stretta rigorosa dipendenza gerarchica dagli ordinari diocesani nell'ambito della legge dei vari stati e secondo le norme stabilite dai diversi concordati. Ciò escluderebbe ogni possibilità di deviazioni da parte di elementi laici.

Numerose personalità, note nel campo dell'Azione cattolica anno state consultate e, sempre secondo le voci che corrono, diversi progetti sarebbero allo studio. Quello che pare abbia incontrato la maggiore simpatia del Pontefice, che anzi ne starebbe esaminando la opportunità di una pronta applicazione, consisterebbe nella creazione di una congregazione ecclesiastica analoga a quelle che esistono per il governo e la direzione della Chiesa.

A capo della Congregazione dell'Azione cattolica, verrebbe posto un Cardinale col titolo di prefetto della Congregazione che prenderebbe il tredicesimo posto fra quelle esistenti e assumerebbe la direzione e il controllo di tutta l'azione cattolica nel mondo.

Pauroso volo di un'auto
Cinque feriti gravi

Milano, 16 notte.

Nel pressi dell'abitato di Cesano Maderno un'automobile, pilotata dal meccanico Luigi Marzagalli, di 35 anni, con a bordo altri quattro passeggeri, residenti a Milano, per cause imprecisate, dopo aver investito un motociclista abbattuto due paracarri, compiendo quindi un pauroso volo di sei metri e andando a fracassarsi nel letto del torrente Comasinella.

Alle grida disperate degli infortunati accorrevano alcuni contadini, i quali riuscivano a estrarre dai rottami della macchina i cinque malcapitati, che sono stati ricoverati in condizioni gravissime all'ospedale di Desio.

Ucciso dal tram
sotto gli occhi della fidanzata

Genova, 16 notte.

Un giovane di circa trentacinque anni, tale Celeste Orsi, abitante a S. Reino in via dei Mille, mentre passeggiava sotto la galleria Regina Elena in compagnia della fidanzata, improvvisamente si precipitava dal marciapiede in mezzo alla strada. Andava per ciò ad urtare contro un tram, che procedeva verso piazza Corvetto. Il manovratore faceva prontamente agire i freni, bloccando le ruote, ma l'Orsi aveva ormai cessato di vivere.

Un paese devastato
da una alluvione

Bergamo, 16 notte.

Questa sera, dopo un furioso temporale con pioggia torrenziale, è precipitata una violenta alluvione sul paese di Pravalunga in valle Seriana, ai piedi del monte Misma. Le acque impetuose sono scese dal monte, preannunciate da forti rombi e trascinando tutto quanto incontravano. Le acque hanno invaso il paese, disselciando due arterie e travolgendo mura e invadendo ed allagando le case. Alcuni bambini in una casa sono stati posti faticosamente in salvo. Le vie del paese presentano un aspetto desolante e sono ridotte ad un ammasso di pietrame. I raccolti sono andati distrutti. Per fortuna non si segnalano vittime umane. Sul posto sono accorsi i pompieri di Bergamo e di Alzano, ed un reparto di soldati del 78.o Reggimento Fanteria. Pure il Segretario Federale si è portato sul posto, interessandosi dei bisogni della popolazione, in gran parte colpita dall'alluvione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 Giugno 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Stato	Mare
Genova	28.0	21.0	sereno	calmo	calmo
S. Remo	29.0	18.0	var.	misto	mosso
Milano	29.0	19.0	sereno	coperto	—
Venezia	25.0	23.0	»	misto	calmo
Trieste	23.0	20.0	var.	piov.	»
Bologna	30.0	20.0	sereno	misto	—
Firenze	31.0	17.0	»	»	—
Ancona	28.0	12.0	»	»	calmo
Rimini	25.0	17.0	»	sereno	»
Roma	31.0	17.0	»	coperto	»
Napoli	32.0	20.0	»	sereno	»
Bari	24.0	17.0	»	misto	»
Taranto	25.0	18.0	»	sereno	»
Palermo	27.0	19.0	»	»	»
Catania	27.0	17.0	»	»	mosso
Messina	27.0	18.0	»	misto	calmo
Cagliari	27.0	16.0	»	»	mosso
Tripoli	27.0	21.0	»	sereno	calmo
Bengasi	28.0	21.0	»	coperto	mosso
Rodi	24.0	21.0	»	sereno	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

(st. di Fisica della R. Università

Massima	+ 27.5
Minima	+ 17.1
Pres. barometrica	mm. 745.6
Umidità	76 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 21.7
Minima	+ 15.8

Cielo: quasi coperto.

Previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Tendenza generale: aumento di instabilità specie sul lembo Nordico e sulle isole maggiori. Stato del cielo generalmente nuvoloso sulla penisola con nebulosità in aumento sul versante tirrenico e qualche pioggerella sulla Calta Italia. Pioggerelle sparse in Sardegna e Sicilia con qualche formazione temporalesca. Venti generali deboli in Val Padana, moderati in rilevanza sugli altri versanti e sulle isole maggiori, rafforzati moderati o quasi forti altrove. Temperatura: sensibile elevata. Mare alquanto agitato il mare di Sardegna e canale di Tunisi, generalmente poco mosso altrove.

FALLIMENTI

TORINO, 16. — Avendoglia Giuseppe, panettiere Montanaro Canavese; scadenza 15-6-36 ex istanza propria; giudice delegato cav. Bertea; curatore avv. Carena Felice; verifica crediti 23-6-36, ore 10. — **Bronze Fiorina**, drogheria, v. Accademia Albertina 27; scadenza 15-6-36 ex istanza proprietaria; giudice delegato cav. Bertea; curatore avv. Debiaggi Romolo; verifica crediti 23-6-36, ore 9. — **Crippa ing. Ettore**, impresa costruzioni, via A. Pecorini 54; scadenza 16

L'orologio a sveglia

Sergio Altimora e Lucia Doretti, fidanzati da età presso che infantile, stanno per sposarsi. E tuttavia, nell'imminenza dell'evento nuziale, trovano ancora il tempo e il modo di giuocar giuochi da bimbi. E' vero ch'egli ha solo ventun anni e lei solo venti; ma anche a venti o ventun'anni, certi giuochi, generalmente, sono stati smessi, perchè non soddisfano più.

Entrare, per esempio, in un « bazar » dove si vende di tutto, dalle bambole e le trombette alle grattuge per cucina; dal servizio di piatti alle camiciuole per neonato; dal grammofono alla valigia; girare tra i banchi di mercanzia, pigiati da una folla accaldata, lasciarsi stordire dalla musica che innaffia, da sopra, i clienti con un getto continuo dell'alto-parlante, sono cose appena appena sopportabili, se si è incalzati dalla necessità di comperare. Ma i due fidanzati non comperano nulla. Il loro quartierino è stato messo su con un gusto di tanto superiore a quello con cui sono fabbricati gli oggetti d'un negozio di poco prezzo: i due babbi e le due mamme hanno gareggiato nel profondere attenzione e danaro per la rifinitura dei muri, delle finestre, delle porte, come dei mobili, degli utensili, d'ogni altra cosa di cui abbisogni la vita giornaliera. Non manca nulla, proprio nulla nel quartierino del terzo piano di via dei Colli, che guarda una villa di pini e, in fondo, le vette azzurre delle montagne che giuocano con le nuvole.

Potrebbero magari sedersi sulla terrazza Sergio e Lucia, e, nell'attesa del giorno agognato, starsene in contemplazione del variar capriccioso dell'aria sugli aghi nuovi dei pini come sui monti lontani. Di quando in quando, una paroletta dolce, gli occhi negli occhi, le mani nelle mani... Macchè! Appena possono, saltano su di un autobus, e se non vanno a sedersi a un caffè con l'orchestrina, si può esser certi che sono al « bazar » per non comprarvi nulla.

***

Gran festa in casa Altimora, trasformata in una serra di fiori. La sera, sfolgorante illuminazione nella villa, orchestra e danza all'aperto, fuochi d'artifizio. Sergio e Lucia, freschi, lieti, disinvolti, come due ragazzi in vacanza, piuttosto che come due sposi severi. Sciami di amiche si contendono lei; sciami di giovani lui. Ed essi, garbati con tutti, allegramente si disimpegnano, e, sgattaiolando, finiscono per essere sempre insieme. Ballano, scappano, si fanno rincorrere... Li circonda la simpatia generale.

Ma ecco, si domandano alcuni, che bizzarra idea è stata quella di Sergio, di regalare alla sposina, il giorno delle nozze, un orologio a sveglia da otto o dieci lire! Proprio uno di quegli orologi a sveglia che si vendono nei « bazar »! Fra tutti i doni esposti, gioje, argenterie, cristalli finissimi, quell'orologio di latta par che dica: — che ci sto a fare io?

Invitato anch'io alla festa, mi faccio animo e domando la spiegazione alla signora Altimora, una donna quanto mai soave, dai capelli appena brizzolati, espressione dolcissima di maternità soddisfatta.

Sorride alla mia domanda, e ha l'amabilità di scostare la sua sedia per potermi parlare più intimamente. Piove sul suo capo la luce d'una lampada elettrica, che una rosa rampicante ha avvolto di roselline.

— Deve sapere — mi dice — che il mio Sergio è cresciuto accanto a Lucia. Si sono balocchi insieme, e insieme hanno studiato il sillabario. Poteva aver quattro anni il mio bimbo. Tornavo a casa con lui, e siccome allora non disponevo dei mezzi di cui, ora, grazie al lavoro di mio marito posso disporre, non avevo nè un'automobile e nemmeno una bambinaia. Presi di peso il bimbo e lo feci salire in tram, salii anch'io e cercai posto per lui. Ma era tutto occupato. Alla prima fermata, s'alzò una donna, lasciando libero il posto accanto ad un signore grasso, un tipo svagato, che teneva gli occhi nel vuoto, la bocca semiaperta e non s'accorgeva di occupare due buoni terzi della panca. Subito, vi collocai accanto il mio bimbo, facendogli segno di star composto e tranquillo. Ma il piccolo Sergio era rimasto vivamente impressionato dalla figura di quell'uomo; forse gli sembrava buffa e forsanche interessante. Certo si è che, durante il tragitto, da sotto in su, continuava a guardarlo e a sorridere; poi si volgeva verso di me e mi dava occhiate significative. Il signore grasso non s'accorgeva di nulla. Però, più tardi, come riscosso dal suo vagabondaggio mentale, si guardò intorno e guardò anche il piccolo Sergio, cogliendogli il sorriso curioso sul viso. Il suo faccione di quarantenne con i baffi, allora, sorrise anch'esso, come quello d'un bimbo.

Aveva egli in mano una scatoletta quadrata di cartone, legata con uno spago. Con una mossa di orsacchiotto che vuol essere grazioso, l'accostò all'orecchio del piccolo Sergio. E questi, prima con diffidenza, poi con crescente interesse, si mise ad ascoltare quel non so che, che gli pareva d'udire dentro la scatoletta.

Il giuoco si ripetè due o tre volte; poi, il signore grasso, dato un buffetto di saluto sul viso del bimbo, s'alzò ridendo beatamente, e s'avviò a scendere, sussurrando a me in cui aveva riconosciuto la mamma: — Porto nella scatoletta un orologio a sveglia, comperato or ora! Caro il suo piccolo!... — Il tram si fermò ed egli ne discese. Seduto accanto al bimbo, mi accorsi ch'egli era molto costernato.

— Sergio, che cosa pensi?

— Che scatoletta aveva quel signore!

— Una scatoletta? — dissi, fingendo d'ignorare.

— Dentro, v'era certamente un grillo, o forse qualche altra cosa viva!

Risi, e, rientrata a casa, raccontai l'episodio a mio marito, che, a sua volta, ne rise di cuore. Lo dimenticammo, tuttavia, ben presto. Ed ecco che, circa un anno dopo, vien da noi la madre di Lucia, e ci dice:

— Ma che cosa, dunque, s'è messo a fare il nostro bimbo!

— Che cosa?

— Fa distendere lunga sul tappeto del pavimento la mia piccola, e poi, accostatole l'orecchio sul petto, le ascolta il cuore. Lucietta ne è tutta impressionata! Pare che il giuoco duri da un pezzo.

Si chiama Sergio perchè dia spiegazioni. Ed egli molto seriamente, risponde:

— Lucia ha dentro un animaletto, come quello che portava il signore grasso del tram nella scatoletta.

— Lei comprende — mi dice per concludere il suo racconto la signora Altimora — che tanto mio figlio che la sua sposa non possono non nutrire gratitudine all'orologio a sveglia, che, per primo, insegnò loro ad ascoltarsi reciprocamente i battiti del cuore!...

Rosso di S. Secondo

Italiani e stranieri alla Biennale

Da Degas a Tito e a Chessa

VENEZIA, giugno.

Se un sentimento, davanti a questa ventina di Degas portati a Venezia da Luigi Hautecoeur, va anche oltre l'ammirazione, è lo stupore che una simile pittura, un simile stile disegnativo abbiano potuto sessant'anni fa apparire rivoluzionari; e che Edgar Degas si sia trovato nella condizione singolare di scontentare tanto gli Impressionisti per la fedeltà all'Ingres trasmessagli dal Lamothe (unico suo vero profitto all'Ecole des Beaux-Arts), quanto i tradizionalisti accademici col suo profondo amore per Delacroix.

Forma e colore
Battaglie ottocentesche

Ingres, Delacroix: i due antagonisti irriducibili, i due capiscuola nei cui nomi si impernia la lotta accanita tra forma e colore che accende le discussioni estetiche ottocentesche per un buon terzo di secolo, riconciliati nel modo più savio e temperato da questo solitario che presta, è vero, la sua firma con la *Classe de dessin* alla famosa prima esposizione degli Impressionisti « 35, boulevard des Capucines, 15 avril-15 mai 1874 », ma lo fa per semplice simpatia intellettuale verso un movimento d'avanguardia, restandosene in isolato fra quei pittori che non osando ancora battezzare per *quadri* i loro abbozzi li presentavano come *impressioni* al pubblico furioso di non capir più nulla in quello sfrangiamento di colori. Un isolato, perchè la teoria positivistica dell'attimo fuggente, della vita in perenne trasformazione e creazione di sè stessa e quindi di un'arte in perpetuo affanno per cerpirne le mutevoli apparenze, non poteva convincere un pittore che attraverso Ingres discepolo di David, e più ancora studiando e copiando instancabilmente in Italia (sangue italiano correva nelle sue vene) i maestri nostri del Quattro e del Cinquecento, aveva meravigliosamente assimilato il gusto della forma definita dal disegno e non dal puro colore, cioè compreso la verità di un ideale estetico immanente, immutabile, certissimo, base della concezione classica della pittura in quale pone l'uomo e la sua volontà creatrice di forme e di miti al di sopra delle contingenze naturalistiche legate a un gioco luminoso e ad una effimera e soltanto sensuale realtà atmosferica.

Se Edgar Degas è, nel suo intento costruttivo, oggi per noi sul medesimo piano di Cézanne, ed a noi più vicino di un Monet, di un Renoir, forse dello stesso Manet, lo si deve appunto alla sua incrollabile fiducia nei valori definitivi del disegno, della forma conclusa ma completa, della frase pittorica che, come quella letteraria, è perfetta soltanto se tutto esprime ciò che ha da esprimere fino all'impiego dell'ultima sillaba (avviso ai troppi omettitori di parole che ingombrano la questa Biennale tanto il padiglione italiano quanto quelli stranieri), infine alla sua tenacissima ma non ostentata ricerca del peso, della massa, dell'interna struttura nella composizione del quadro, onde a poco a poco egli si esiliò dal turbolento consesso dei suoi amici Impressionisti per confinarsi in un isolamento rotto soltanto dall'eco dei suoi motti feroci che portati fuori dal suo studio di rue Fontaine-Saint-Georges dai rari visitatori correvano fulmineamente pei boulevards. Quando nel 1917 Degas moriva ottantatreenne in piena solitudine e l'allora culminante tragedia europea travolgeva anche la malinconia di quel povero funerale senza parenti e senza amici, il nome del grande pittore non era forse assai più celebre di quanto fosse conosciuta l'opera sua?

Trionfo
del senso plastico

« Degas, peintre par volonté et intelligence, est un dessinateur par instinct », ha scritto nei suoi *Propos de Peintre* Jacques-Emile Blanche, vecchio impressionista che qui nel padiglione francese ha una potentissima parete d'una vivezza rappresentativa eccezionale nelle scene di movimento, corse di cavalli, gare di vele, mischie calcistiche, e sembra, se non altro per questo suo convinto dinamismo, più aderente all'ora attuale che non Maurice Denis col suo cattolicesimo estetizzante e decorativo o col suo macchinoso *Omaggio a Cézanne* tutto segnato in superficie con un bel senso della linea ma fiacco di costruzione e privo di cadenze spaziali. Definizione esatta, quella di Blanche, da uomo del mestiere. Contrariamente al metodo impressionista, infatti, che fece dei vari mezzi della costruzione pittorica un insieme difficilmente scindibile, Degas — come ha notato un suo critico, l'Hertz, sulle indicazioni del pittore Guérault che fu uno dei pochissimi a frequentare l'autore dell'*Absinthe* nell'estrema vecchiaia — disegnava, componeva e dipingeva successivamente. Uomini e cose eran quindi visti da lui anzitutto come forme, come plastiche in sè stanti, come verità assolute ed ideali nei loro piani, nelle loro masse, nei loro contorni, e non come oggetti colorati esistenti per virtù di luce. Ed era questo il suo classicismo: di lui antirelativista per eccellenza anche quando sembrava dissolvere la consistenza corporea nei forti chiaroscuri delle sue danzatrici saltanti alla ribalta luminosa. Non per nulla molte di queste figure, prima che dipinte, erano modellate nella creta a ribadire quella suprema volontà costruttrice. Si osservi qui, oltre il famoso quadro della *Famiglia Bellelli*, severissimo, bilanciato come un'architettura sulle quattro figure rigide e scure contro il celeste della parete, il ritratto di *Teresa Degas* mirabile Morbilli dipinto intorno al 1855-56, « preciso come un Primitivo », ha scritto Paul Jamot, « o come un Ingres », e quello della *Signorina Dubourg* poi sposata a Fantin-Latour, di circa dieci anni dopo. Abbiamo visto Arturo Tosi emulare in esiasi per una nota coloristica, in verità squisita, dello sfondo; ed era naturale godimento di un paesista. Ma noi, confrontato al dipinto il perfetto, rifinitissimo disegno esposto accanto e lo studio potente delle mani trasportate di peso dal chiaroscuro al colore, si ammirava soprattutto la straordinaria coscienza dell'artista, il suo infallibile imporsi una disciplina disegnativa tanto più stupefacente in un pittore di facoltà così eccezionali e intuitive; e si meditava su certe impazienze, su certe insofferenze così dette estrose a rifare e a correggere tenacemente un disegno (in ciò mordono il freno ormai genuino i giovinetti scolari delle Accademie), che per taluni son indice di innata genialità. Trionfo dunque del senso plastico questo ritratto Dubourg che ha la medesima data del *Ritratto di Zola* di Manet; e poichè coi grandi è lecito permettersi la piena sinceretà, diremo che quanto in Manet sta talentà piatto sulla superficie della tela, quasi ritagliato ed applicato sullo sfondo con suggestione di arabesco, in Degas balza fuori con evidenza scultorea, con ostinata volontà di definire il volume: punti di vista diversi, chè per l'uno pittura era anzitutto forma, per l'altro colore con tutte le sue possibili illazioni decorative.

Comunque, sia per Degas il fatto di questa sua superba resistenza alle più seducenti (per uno spirito, come il suo, libero, attivo, battagliero) tendenze del suo tempo: e di questo suo grandissimo equilibrio fornitogli in parti uguali dalla cultura, dalla vigilante sincerità, dal rifiuto della moda, dal riconoscimento delle necessità della polemica ma insieme dei limiti ch'essa porta con sè nella realizzazione artistica. Del due l'uno: o teorizzare sia pure in forma pratica o dar vita poetica ad autentiche fantasie (e lo si vede anche oggi in architettura). Degas sta agli Impressionisti come Fattori ai Macchiaioli: altre il genio, li salvò l'isolamento. Il sapersi, nel momento opportuno, collocare nel punto giusto della battaglia. Si pensi a Monet, l'alchimista del colore, lo scienziato della sua pittura che dipingeva con l'orologio in mano per controllare gli effetti della luce: passata quell'ideologia ora egli declina mentre Degas si fa sempre più grande.

Resistere
al gusto dominante

Resistere al gusto, vivere nel proprio tempo senza lasciarsene travolgere è la virtù degli uomini veramente forti; è la virilità degli stessi innovatori. Avesse Ettore Tito seguitato, perfezionandosi, nella via che a ventott'anni si era imposta col *Ritratto di Signora*, bianco su fondo rosa, del 1887, oggi che ne ha settantasei sarebbe un giovane, e non si potrebbe rimproverare a metà delle pitture raccolte nella sua sala (unica sala personale della Biennale con quella di Giacomo Chessa) di apparirci come dei grandi cartelloni, dipinti con un estro, con una foga, con una eleganza ed una abilità spesso straordinaria, ma quasi sempre costretti nei limiti di piacevoli illustrazioni. Due altri ritratti, della *Principessa Borghese* e dell'*Architetto Franco* basterebbero qui ad assicurare, per la loro magnifica sicurezza, la fama di un pittore. Ma la propensione per le gran macchine decorative la cui Tiepolo era insieme il demone tentatore ed il nume irraggiungibile (e ben è vero che forse nessuno altro pittore in Italia avrebbe potuto come Tito rifare il soffitto degli Scalzi), la esteriorità facile e sovrabbondante onde si agghindava, dalla pittura alla letteratura e all'architettura, l'arte fiorentile fra il 1890 e il 1910, quel manierato estetismo che nel medesimo periodo dominò quasi tutte le manifestazioni intellettuali italiane, trovarono nelle sorprendenti doti native del pittore napoletano il terreno propizio al loro sviluppo. Se Ettore Tito avesse cautamente vagliato il bene e il male di quel gusto, quale giovane non saluterebbe oggi in lui un maestro? Egli invece vi si abbandonò felice, senza accorgersi che gli anni volgevano veloci e che, mutando le idee, a evitare che di tanto opera la maggior parte, appena nascendo, già si tramutasse in semplice documento d'un'epoca, occorreva salvare almeno *la pittura* cioè la possibilità di riconoscere se non altro in un brano di pinto un autentico magistero di stile.

Saluto
al torinese scomparso

Anche Gigi Chessa, torinese, morto trentaseienne l'anno scorso, ed alla cui memoria Enrico Paulucci ha allestito una bella sala di cinquanta opere, impersonò compiutamente un gusto; anzi, si potrebbe dire che tutta la sua pittura, più che espressione di una forte individualità, sia quella di un temperamento sensibilissimo al gusto di cui amò avvolgersi. Ma già questo suo amore era una dichiarazione di scelta prudente; e di più ebbe la fortuna di vivere in un tempo più raffinato, in un ambiente di cultura che tuttavia non soffocò in lui l'istinto neppure quando l'amico suo Lionello Venturi gli andava proponendo i modelli di stile contemporaneamente i Primitivi e gli Impressionisti. Fu del resto il Venturi stesso a dichiararlo nel 1927 « persuaso che, malgrado tante velleità ormai ventenali, è viva ancora tutti nella visione impressionistica ». Anche lo disse « pronto alle assimilazioni ». Pure Gigi Chessa passò accanto a Carena, a Casorati, a Spadini, a Fattori, a Cézanne, a Modigliani: li ammirò e li amò; ne rimase in lui qualche traccia, diremmo qualche scoria; e tuttavia riuscì a mantenersi Gigi Chessa, un puro, un autonomo. Riconosceva onestamente i suoi limiti ai grandi voli, e non truccò mai sè stesso. Una visione squisita del colore, un senso decorativo spesso volte delizioso furono le sue note espressive dominanti, quelle per cui un accordo tonale era ed è ragione di vita artistica. Ma certi suoi nudi madreperlacei, come il bellissimo *Riposo*, svelavano poi una vigoria plastica che sempre più ci fa rimpiangere quella bella giovinezza stroncata.

Marziano Bernardi.

Degas: RITRATTO DELLA SORELLA MARGHERITA (1860)
(Museo del Louvre)

OGGI GLI ARABI DI PALESTINA CELEBRANO LA GIORNATA DEI MARTIRI

La guerriglia senza soste e la ostinata disobbedienza civile -- La città dove Cristo vide la luce insanguinata da scontri furibondi -- Un soldato inglese ucciso

Gerusalemme, 16 notte.

Domani ricorre il sesto anniversario dell'impiccagione dei tre arabi colpevoli nei torbidi del 1929 e strangolati sulle mura delle prigioni di Acri il 17 giugno successivo. La giornata data vieue commemorata dagli autentici della Terra Santa come la festa dei martiri che non esitarono ad immolarsi in olocausto per la rinascita della loro causa nazionale. Il programma delle celebrazioni è stato preparato dai capi come un grande rito pubblico di intonazione pacifica e così essere, nella mente degli organizzatori, un nuovo insulto alla Potenza mandataria perchè cambi le direttive della sua politica in Palestina. Per la circostanza il Gran Muftì di Gerusalemme ha inviato a Baldwin a nome del supremo Comitato arabo un fiero telegramma denunciando un'altra volta la tirannia britannica responsabile delle calamità opprimenti in Palestina e riaffermando l'immutabile decisione degli indigeni di persistere nella lotta fino alla morte se necessario anzichè rassegnarsi a vedere la loro patria fatta schiava di un popolo straniero aiutato nella sua invasione dalle baionette inglesi.

« Da affittare: rivolgersi all'Alto Commissario »

Intanto nella vigilia della giornata dei martiri le donne di Gerusalemme, quasi in risposta al bollettino dell'ufficio stampa del governo che smentiva le pretese intolleranze del giovane professore arabo, ucciso da un poliziotto britannico durante l'attentato contro l'ispettore Siprini, si sono recate processionalmente alla fresca tomba del morto deponendovi fiori come si fosse trattato dell'urna d'una vittima e d'un eroe.

Gli enti politici confinati a Aujaujfec presso il deserto del Sinai sono stati trasportati al nuovo campo di concentramento di Sarafand.

Nei riguardi dello sciopero bianco delle amministrazioni comunali merita di essere segnalata la ultima vicenda della municipalità di Caifa. Essendo scaduto senza aver ottenuto la minima soddisfazione l'ultimatum di dieci giorni da lui inviato anche a nome dei consiglieri arabi al governo, il sindaco ha chiuso il municipio e si è recato a presidere il fresco sulle montagne del Libano. Il governatore del distretto ha ritenuto di nominare l'intera municipalità ed ha affidato l'incarico della gestione ad alcuni funzionari inglesi coadiuvati dai vecchi consiglieri israeliti. Lo stesso governatore ha deciso di iniziare l'applicazione delle leggi di emergenza impiegando con la forza la riapertura dei negozi. A Gerusalemme, prevedendosi come imminente un passo analogo, alcuni bottegai hanno apposto umoristicamente all'entrata delle loro botteghe l'iscrizione « Da affittare. Rivolgersi all'Alto Commissario ».

La stampa locale mette in notevole evidenza le dichiarazioni del Ministro britannico delle Colonie circa la situazione palestinese e specialmente la smentita circa la pretesa spesa ripetuta dai giornali ebrei che il Gran Muftì di Gerusalemme sia un salariato del governo inglese e quindi un funzionario dello Stato. I quotidiani arabi, riprendendo oggi le loro pubblicazioni, commentano con viva simpatia l'assistenza morale e materiale sopraffatto dei correligionari d'Egitto e di Siria.

Devastazioni, conflitti e bombe

L'Alto Commissario ha fatto una visita agli ospedali di Gerusalemme dove si trovano le vittime dei recenti disordini.

Gli atti di vandalismo e di terrorismo sono in continuo aumento. Le devastazioni di alberi diventano fantastiche. Secondo statistiche ufficiali del Fondo nazionale ebraico, sui suoi boschi furono distrutte nelle ultime settimane 40.000 piante, e cui se ne devono aggiungere altre 35.000 abbattute nelle proprietà private. In tutto 75.000 alberi per un valore di 150.000 sterline.

Sono stati dati alle fiamme 250 ettari di paglia presso Nahalal, 120 presso Kfarjahlua e 40 di grano presso Nazaret. Nelle vicinanze della stazione ferroviaria di Caifa è stato applicato il fuoco ad un autocarro carico di fieno. Una pompa elettrica è stata asportata e resa inutilizzabile a Telmond. L'acquedotto per il rifornimento di Gerusalemme è stato fatto saltare presso Latrun. Linee telefoniche sono state tagliate a nord di Ramallah e a sud di Betlemme; binari danneggiati con esplosivi presso Gaza e Ruscelain. Un vivo fuoco di fucileria si è avuto contro le colonie di Jermajmale, Givataciek, Kfarazar, Beitzeyun e Atlieu contro la città di Tiberiade e contro l'arcivescovo di Lidda. Le pattuglie di polizia e di truppa che hanno reagito furono attaccate e colpi di fucile a Gerusalemme presso la porta di Damasco, a Ramallah presso la stazione radio e nelle vicinanze di Nablusa. In relazione alla bomba lanciata ieri a Gerusalemme presso la Torre di Davide, sono state tratte in arresto due persone.

A Gaza sono esplose quattro bombe fortunatamente non pericolose. Un arabo tratto in arresto al cinema Eudor di Caifa è stato trovato in possesso di una bomba. Fatta una perquisizione alla sua abitazione si è rinvenuta una quantità di esplosivi. In una disputa fra due arabi presso Yebna, uno di essi è rimasto ucciso, l'altro è stato tratto in arresto. Un caporale britannico ha avuto le mani contuse dallo scoppio di una bomba a Giaffa. Un soldato inglese è rimasto ferito durante uno scontro notturno con i terroristi presso Qualun. Si ritiene che in esso abbiano trovato la morte parecchi persone.

Un comunicato speciale del governo annuncia l'inizio immediato dei lavori di demolizione delle vecchie case al centro della città di Giaffa e la costruzione di due grandi arterie. I lavori sono necessitati da ragioni sanitarie e logistiche e saranno diretti da ingegneri reali della truppa che si trova in Palestina.

Pino Alessandri

Betlemme occupata militarmente
dopo scontri sanguinosi

Alessandria (Egitto), 16 notte.

Le difficoltà di ricevere notizie dalla Palestina sono aumentate per la severa censura stabilita dalle autorità palestinesi. I giornali arabi d'Egitto continuano tuttavia a ricevere informazioni dai loro informatori privati. Il giornale Ahram annuncia che a Betlemme si è svolta una grande manifestazione terminata tragicamente in seguito all'intervento della polizia che ha fatto fuoco sulla folla. I giornali arabi hanno inscenato una dimostrazione di protesta contro alcuni negozi arabi che hanno trasgredito l'ordine di sciopero. La dimostrazione ha avuto presto un aspetto grave per la partecipazione di migliaia di persone che hanno marciato verso la stazione lanciando grida ostili. Quivi la folla si è scontrata con le forze armate che hanno fatto fuoco, uccidendo alcuni manifestanti. Dopo uno scambio di colpi di pistola i manifestanti si sono sciolti. Un soldato inglese è deceduto all'ospedale. Le autorità hanno inviato sul posto reparti di forze britanniche che hanno occupato la città militarmente perlustrando le vie e postando mitraglieri nei punti strategici.

Anche a Lidda è avvenuto uno scontro sanguinoso e la polizia e le truppe hanno dovuto far fronte ad una situazione seria poichè gli arabi, rifugiatisi nelle case, hanno aperto il fuoco dai tetti e dalle finestre. Si ignora il bilancio delle vittime che però è grave.

Le bande armate hanno creato una linea ininterrotta dalle montagne di Naplusa fino alle frontiere del Libano e iniziato una guerriglia accanita contro gli accampamenti e le pattuglie inglesi. I ribelli seguono nottetempo avanzando le tende e distruggendo i ponti delle principali vie di comunicazione allo scopo di intralciare gli spostamenti di truppe e asportando i reticolati di filo spinato che le autorità sono costrette di rinnovare continuamente.

Notizie di fonte ufficiale annunciano che mille ebrei hanno lasciato la Palestina durante il periodo dei torbidi.

A. Lovato

Un falso commesso
dal colonnello Lawrence

Londra, 16 notte.

Il dottor Weizmann, presidente della federazione sionistica britannica, aveva pubblicato alcuni giorni or sono un facsimile del trattato di amicizia arabo-ebraico firmato da lui e dall'Emiro Feisal il 3 gennaio 1919 a Londra ed in base al quale si confidò che la costituzione di un « home » nazionale per gli ebrei in Palestina non avrebbe incontrato l'opposizione della popolazione indigena.

Il trattato era stato redatto in lingua inglese che l'emiro Feisal non conosceva, per cui egli, prima di apporvi la firma, aggiunse una postilla autografa con cui faceva dipendere l'osservanza degli impegni presi in nome degli arabi, dall'adempimento di certe condizioni. Questa postilla venne tradotta in inglese dal defunto colonnello Lawrence, ma ora, in base al facsimile reso pubblico dal dott. Weizmann, gli arabi di Gerusalemme sostengono che la traduzione non corrisponde al testo dell'aggiunta dell'emiro Feisal. Secondo la tradizione Lawrence, l'emiro avrebbe fatta la seguente obbiezione:

« Se gli arabi potranno rispettarsi in Palestina, come ho domandato nella mia intervista indirizzata il 4 gennaio al ministro degli Esteri britannico, eseguirò ciò che è scritto in questo accordo. Se saranno fatte modificazioni, non potrò essere responsabile del fallimento di questo accordo ».

Gli arabi hanno controllato la traduzione che finora era la sola cosa nota, con il facsimile arabo uscito nei giorni scorsi, ed hanno constatato una profonda diversità fra i due documenti. Feisal, in realtà, scrisse ai piedi del trattato, la seguente postilla:

« Se gli arabi otterranno l'indipendenza, come è stato richiesto nel mio rapporto al Foreign Office il 4 gennaio 1919, io sono d'accordo con ciò che è contenuto negli articoli del presente atto; ma se sarà fatta anche in più lieve modificazione o alterazione, non sarò responsabile neanche per una sola parola e questo trattato dovrà essere considerato nullo, vuoto di contenuto e senza importanza. Nulla potrà in tal caso essere chiesto a me ».

Un funzionario del supremo Consiglio mussulmano ha dichiarato al corrispondente da Gerusalemme del *New Chronicle* che le prime indiscrezioni sulla esistenza del trattato segreto arabo-ebraico, trapelarono nel 1920, ma immediatamente allora Feisal telegrafò al Consiglio negando di aver firmato il documento. Il telegramma è per ora introvabile. Esso dovrebbe trovarsi in possesso di Auni Bei Abdul Hadi, uno dei firmatari del trattato di pace in nome dell'Arabia; senonchè Auni Bei è stato mandato recentemente in un campo di concentramento in seguito alla sua attività in connessione con la rivolta araba in Palestina. Appena il dispaccio sarà rintracciato — si dice negli ambienti arabi di Gerusalemme — esso sarà pubblicato integralmente in quanto lo si considera come la prova che Feisal, mai, in realtà, seppe cosa avesse firmato.

Interrogato dai giornali di Londra, il dott. Weizmann ha dichiarato oggi di dover riconoscere che egli credette alla fedeltà della traduzione fornita dal colonnello Lawrence non conoscendo una parola di arabo, e a Londra si ammette che il divario fra la traduzione fatta dal famoso agente segreto britannico ed il testo della postilla dell'emiro Feisal, è di capitale importanza, e che il trattato arabo-ebraico del 1919 dovrebbe essere considerato privo di qualsiasi valore non potendosi invero affermare che le richieste arabe contenute nel rapporto di Feisal, siano state adomplute. L'insurrezione araba contro l'immigrazione degli ebrei in Palestina acquisterebbe in tal caso un carattere di legittimità che certo il dott. Weizmann non intendeva conferirle quando ha pubblicato il facsimile della postilla feisaliana. Non si riesce a fornire una spiegazione dell'errore commesso da Lawrence nel tradurre le parole di Feisal, ma sembra doversi escludere a priori che si tratti di un errore involontario dato che il colonnello conosceva a perfezione la lingua araba. Probabilmente il Lawrence, nel modificare la nota posta dall'emiro ai piedi del trattato, perseguiva suoi fini politici che non riescono ancora completamente chiari.

Berger Waldenegg
giunto a Roma

Roma, 16 notte.

Stamane è giunto il nuovo Ministro d'Austria presso il Quirinale, S. E. Berger Waldenegg.

LA GRANDUCHESSA ADELAIDE, sorella di Otto d'Absburgo, festeggiata dalla popolazione di Lienz.

DIARIO ROMANO

Lo scheletro
nell'Albergo dell'Orso

Roma, 16 notte.

Da una settimana, gli operai specializzati del Comune hanno preso in consegna il vecchio palazzetto quattrocentesco che fu — sino a ieri — l'albergo dell'Orso, e già hanno cominciato a spicconarlo sotto la saggia vigilanza di Antonio Munoz. Cinque secoli di vita alberghiera si sono adagiati in quelle stanze che fra gli ospiti illustri ebbero il signor di Montaigne e il giocondo dottor Rabelais, che dalle finestrelle centinate dell'edificio deve aver ascoltato lo scampanio dell'*isle sonnante*. Ma i primi saggi del restauro futuro, hanno messo alla luce molte cose preziosissime. E prima di tutto la struttura della costruzione primitiva che si ritrova presso che intatta, con le sue decorazioni di terracotta, le sue logge, i suoi mignani e i suoi colonnati, e quasi conservata dalle costruzioni posteriori. I secoli non hanno distrutto nulla. A differenza di molti altri edifici i successivi proprietari si sono contentati di murare qualche arco, di aggiungere qualche vano, d'innalzare qualche parete, lasciando le vecchie case dove si trovavano e contentandosi di ricoprirle soltanto con un nuovo intonaco o con una custodia di mattoni e di calce. Il giorno in cui tutte le pareti posticce saranno abbattute e le decorazioni primitive rimesse alla luce nella loro destinazione originaria, avremo un gioiello di architettura civile del secolo XV, forse il più integro e il più compiuto in Roma.

Già che l'albergo dell'Orso è illustre nei secoli per i viaggiatori che lo hanno frequentato e per le leggende a cui ha dato origine prima delle quali la supposta dimora di Dante. Perchè se Dante fu a Roma — il che nessuno può affermare con certezza — vi fu l'anno giubilare del 1300. A parte che egli, giuntovi con gli ambasciatori della Repubblica Fiorentina, non avrebbe avuta nessuna ragione di scendere in un albergo e non già nel palazzo del suo governo, è oramai assolutamente provato con documenti di archivio e con testimonianze archeologiche rafforzate dalle ultimissime scoperte, che l'edificio fu costruito di sana pianta verso la metà del secolo XV. Umberto Gnoli, nel suo dotto volume sugli alberghi e le osterie di Roma nei secoli XV e XVI ha pubblicato i documenti legali di questa sua origine quattrocentesca, e il piccone indagatore di Antonio Munoz la ha confermata. Niente Alighieri dunque, non ostante che un sedicente storico dei palazzi di Roma, sia in questi giorni arrivato perfino a dire che dell'albergo dell'Orso, ve ne sia ricordo nella *Divina Commedia!* ma deliziosa architettura del Rinascimento, e ricordi innumerevoli di viaggiatori che vi hanno preso dimora. Certo, nel Cinquecento, quel quartiere doveste essere un centro di mondanità artistica e galante.

A pochi passi di distanza esiste ancora la casa di Fiammetta, la bella cortigiana che lasciò il suo nome a una piazza, e nella chiesa di Sant'Agostino — che è la parrocchia del quartiere — fu sepolta quella Tullia d'Aragona che per essere letterata e amica di Benedetto Varchi ottenne l'esenzione del « segno giallo » onde le sue consorelle erano distinte. Poi, un poco più in là, Benvenuto Cellini aveva il suo studio e Torquato Tasso la sua dimora. Di fronte all'albergo, la *pesterula* degli Orsini e più oltre la tremenda prigione di Tor di Nona e la piazzetta dove si giustiziavano i delinquenti, con relativa casa del boia, quel mastro Ambrogino de Cattanais, bargello di Clemente VIII, e il cui truce mestiere è rimasto fino a pochi anni fa ricordato nel nome di un vicolo oggi distrutto. *Du sang, de la volupté et de la mort...* Le memorie del Cellini sono piene di tumulti, di zuffe, di battaglie e di assassinii. Ogni tanto le strade risuonavano di grida e di *accorrete uomo:* si sguainavano i pugnali, si imbracciavano gli schioppetti e — in mancanza di meglio — si dava mano ai sassi. Poi, fuga generale: e per terra rimaneva qualche morto al che quando giungevano gli sbirri ben poco potevano fare. Ma si trattava solamente di combattimenti regolari? Da certe scoperte fatte nelle vecchie demolizioni non si direbbe.

Ieri, per esempio, i muratori che mettevano in luce i bei fregi a fresco sulle pareti dell'Albergo dell'Orso, hanno fatto una macabra scoperta. In una parete, accuratamente murato, uno scheletro umano. Era stato messo per ritto e così diligentemente nascosto, che per quattro o cinque secoli nessuno dei molti viaggiatori i quali vissero dormirono e amarono in quelle stanze — e Dio sa se gli amori furono facili in quel luogo — poterono immaginare la presenza di quel muto testimone! Quale mistero nascondevano quelle povere ossa, chiuse nella loro atroce bara di calce e di mattoni? Fu un amante sorpreso e trucidato dal rivale, che l'ute compiacente aiutò a nascondere in quel modo? Fu qualche sbirro sorpreso da chi aveva interesse a sopprimerlo o a farlo scomparire? Fu un viaggiatore danaroso, che il locandiere derubò e murò nella parete perchè nessuno mai scoprisse il suo furto e il suo delitto? Dimando inquietanti a cui nessuno potrà mai dare risposta. L'ignoto viaggiatore venuto a Roma, un giorno: qualcuno lo attendeva nel suo paese e non ne ebbe più notizia. Poi gli anni passarono, i secoli si allinearono uno dopo l'altro sulla grande parete del Tempo e del morto sconosciuto nessuno seppe più nulla!

Diego Angeli

CRONACA CITTADINA

IL MARTINETTO

Lusinghiero bilancio

Un anno di feconda attività e i chiari successi delle ultime prove

Domenica scorsa, con la partecipazione di quasi cinquecento concorrenti, appartenenti per lo più alle categorie operaie, si sono svolte al Poligono del Martinetto le competizioni dopolavoristiche comunali di tiro a segno. Il lusinghiero concorso di partecipanti tutti appassionati convinti, taluni anziani ed esperti, altri con l'ardore di neofiti. Ha tanto più valore in quanto non erano in palio, come in passato, né premi in denaro né artezzi d'oro, ma semplici diplomi assegnati ai migliori.

Il lungo cammino

Abbiamo voluto interrogare sullo sviluppo di questa importante attività il comm. Luigi Grassi, delegato del Federale per i Dopolavori dei Gruppi Rionali e rappresentante del Comune in seno alla Società Torinese del Tiro a Segno.

Ci ha accolti negli uffici della Direzione del Poligono, piccola sede dove si respira il lavoro e l'attività appassionata. Alle pareti le fotografie delle numerose e preziose medaglie d'oro e trofei che la Società ha donato alla Patria. Un simpatico e significativo precedente: già nel 1917 la Società faceva dono alla Patria di 160 medaglie d'oro. Nel 1936, aderendo al plebiscito di offerte di tutta la Nazione, altre 60 medaglie d'oro conquistate in tutte le gare dalle squadre rappresentative delle Sezioni torinesi sono state donate al Paese assediato dai sanzionisti.

« Le gare di domenica scorsa, ci ha detto il comm. Grassi, non sono che la riprova conclusiva del lavoro di propaganda e di penetrazione svolto in questi ultimi anni. Il merito va al Presidente della Società consule Civalieri, ai suoi collaboratori e ai generali dirigenti le organizzazioni dopolavoristiche aziendali ».

Abbiamo interrogato il comm. Grassi, animatore e propagandista instancabile di questo sport (ricordiamo i suoi « Appunti teorico pratici del tiro a segno col fucile mod. 91 », ospuscolo distribuito a migliaia di copie nonchè le sue lezioni pratiche di tiro impartite a migliaia di allievi) sulla storia della Sezione torinese.

« Il Poligono del Martinetto, ci ha risposto, ha una storia più che cinquantenaria. Fu palestra di addestramento di ottimi tiratori che nelle competizioni mondiali e nazionali conquistarono i più alti primati. Ma venne giorno in cui i giovani si erano aviati. Non rimanevano che gli anziani. Si dovette intensificare la propaganda per ricostituire i quadri.

« La Presidenza si preoccupò soprattutto di popolarizzare lo sport del tiro a segno, severa scuola di ardimento nella quale si tempra l'animo del cittadino soprattutto per ciò che riguarda l'indirizzo verso quello spirito militaresco, indispensabile, secondo il comando del Duce, in pace e in guerra.

« Furono così coltivate le organizzazioni operaie dopolavoristiche e quelle degli Avanguardisti premilitari. Già nelle gare del 1932 a Roma la Sezione presentò buone squadre formate di veterani e di allievi. Nel 1933 e '34 concorse con i suoi tiratori a varie gare nelle principali città, conquistando ambiti primati. Infine, nella grande VIII Gara generale a Roma, l'anno scorso, mise in linea ben 35 squadre di tiratori delle tre armi: fucile, carabinetta e pistola e cioè sei squadre di dopolavoristi dei Gruppi Rionali e nove squadre della Sezione. I risultati furono quanto mai lusinghieri: tre medaglie d'oro e diciannove d'argento ai tiratori dopolavoristici dei Gruppi Rionali, quattro primati alla Sezione, ben 25 medaglie d'oro ai singoli tiratori componenti le squadre di rappresentanza, nonchè un numero cospicuo di premi in oggetti e medaglie d'argento.

« Ma la Sezione diede anche i suoi migliori campioni per la formazione delle squadre per la gara internazionale, che si svolse contemporaneamente alla VIII gara nazionale al Poligono della Farnesina ».

Liete affermazioni

In tale competizione — lo ricordano gli appassionati di tiro — si distinsero i migliori campioni tirinesi: il col. Isnardi, più volte detentore del primato mondiale; l'ing. Margotti, nuova rivelazione nella pistola; il comm. Luigi Grassi nell'arma da guerra, il figlio Ettore Grassi nuova speranza nelle tre specie di arma (che conquistò ben tre primati); l'avvocato Agostini nella carabinetta, il rag. Borelli nella stessa arma, l'avv. Durand ottimo fra i buoni fucilieri e molti altri.

Il comm. Grassi ci ha parlato poi dell'attività della Sezione nell'anno in corso:

« Ben altre attività si sono svolte quest'anno con la scuola di addestramento dei Giovani Fascisti. Durante tutta la primavera le giovani Camicie nere si sono addestrate. Secondo gli ordini del Segretario del Partito, il 24 maggio scorso ben 12 squadre si cimentarono in una prova non facile. Alla competizione si presentarono undici squadre di Giovani Fascisti torinesi e otto della provincia. Ebbi come istruttore la grande soddisfazione di vedere questi ragazzi superare ogni prova brillantemente. E con me fu lieto del successo il cent. Vinciguerra, direttore di tiro e delegato per i Fasci giovanili. Anche tra gli ufficiali delle formazioni giovanili si svolse, lo stesso 24 maggio, una gara con 18 partecipanti ».

La Sezione che contava nel 1884, epoca della sua costituzione, 400 soci saliti subito a 700, che giunse nel 1912 a 14.000 associati, era composta nel 1936, epoca della cessazione di attività del Poligono, da 8000 tesserati. Nel 1937, dopo la intensa propaganda svolta da un gruppo di appassionati con a capo il comm. Grassi, riprese a funzionare con 4000 soci. Attualmente ne conta 3000 e più. Questa diminuzione non è per nulla indietro. Bisogna considerare che un tempo l'adesione alla Sezione significava, dopo il superamento di talune prove, l'esenzione dal servizio militare. Oggi, invece, i soci del tiro a segno sono esclusivamente degli appassionati, degli entusiasti, che praticano questo sport militaresco e severo.

a. n.

A CASA LITTORIA

Le gerarchie a rapporto dal Segretario Federale

Il cambio della guardia al Direttorio del Fascio di Torino

Presieduta dal Segretario Federale si è svolta a Casa Littoria il rapporto del Direttorio Federale. Dopo avere accennato alle maggiori attività fasciste cittadine e provinciali, il Federale ha comunicato che quest'anno il campo estivo dei Giovani Fascisti avrà un accentuato carattere militare, in quanto esso sarà mobile, secondo questo itinerario: 8 agosto partenza da Torino e arrivo a Oulx, il giorno 9 a Sauze d'Oulx, il 12 a Cesana, il 16 ritorno a Oulx, il 19 a Bardonecchia, il 22 ritorno a Torino. Parteciperà al campo un intero battaglione di Giovani, il Comandante Federale, il Comandante in II, 18 ufficiali, servizi e salmerie. Il Federale ha annunziato che le Colonie in genere hanno avuto il massimo incremento, in modo da poter ospitare il maggior numero possibile di bimbi: risulteranno particolarmente sviluppate le Colonie Elioterapiche dei paesi.

Quindi il Federale ha richiamato l'attenzione dei suoi collaboratori sulla grande rassegna sportiva dopolavoristica che avrà luogo nella nostra città il 21 corrente, e che darà il segno della magnifica efflorenza a cui è pervenuta in tale settore la organizzazione dopolavoristica torinese. Il 28 corrente in cento comuni della provincia saranno inaugurate presso le Case dei Fasci le pietre con l'iscrizione della fondazione dell'Impero: per i primi del prossimo luglio tutte le Case dei Fasci avranno tale pietra con le storiche parole del Duce. Nel dar notizia di ciò il Federale ha comunicato di aver disposto che in ogni Comune, nel giorno della inaugurazione della pietra, un camerata da lui designato illustrerà il significato di tale avvenimento. Nel giorno della inaugurazione della statua del Duce alla Colonia « 3 Gennaio », verrà anche inaugurata la pietra della fondazione dell'Impero apposta sulla facciata di Casa Littoria. Il Federale ha approvata la iniziativa del camerata Berutti circa la istituzione di un « carro montato filodrammatico », che a cura del Dopolavoro di Pinerolo e del locale ufficio fondo valle percorrerà quella zona dando gratuitamente spettacoli vari. Dopo la discussione di alcuni problemi di indole organizzativa, il rapporto si è chiuso con il saluto al Duce.

Successivamente, in una fervida atmosfera di cameratismo, si è svolta la breve cerimonia del cambio della guardia tra i membri del Direttorio del Fascio di Torino e quattro Zone della città. Il Segretario Federale ha elogiato e ringraziato i camerati che rientrano nei ranghi, dando ai nuovi gerarchi istruzioni e direttive precise per l'azione alla quale sono comandati per la sempre più efficiente e celere marcia del Fascismo torinese.

Dopo avere spiegato il significato degli avvicendamenti ai posti di responsabilità, resi dal Fascismo pratica quotidiana, il Federale ha rivolto il pensiero al Duce, suscitando tra i presenti una improvvisa ed altissima dimostrazione. Per lungo tempo gli inni della Rivoluzione hanno echeggiato in Casa Littoria.

Il Federale ha poi presieduto il rapporto degli Ispettori di Zona, svoltosi anche in una entusiastica atmosfera, dando disposizioni per l'attività da svolgere.

Bollettino Demografico

16 Giugno 1936 - XIV

Nati vivi	23
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	24
Matrimoni trascritti	12

Il centenario dei Bersaglieri

Le disposizioni della Sezione e il programma delle celebrazioni

Ecco le disposizioni impartite ai soci dalla Presidenza della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale Bersaglieri per le celebrazioni del centenario del Corpo.

Il 18 mattino, alle ore 7.30, i soci devono trovarsi in sede in divisa per l'inizio delle cerimonie, omaggio al Sacrario dei Caduti Fascisti, alla casa di Lamarmora, alla caserma dove nacquero i Bersaglieri, e Messa suffragio alla Gran Madre di Dio.

Il 18 sera tutti i soci devono portare le loro famiglie ed amici allo spettacolo ciclo-pirotecnico al Motovelodromo, che avrà inizio alle ore 21. I prezzi sono fissati rispettivamente, per i diversi posti a L. 3, 5 e 7, e sono ridotti per i Bersaglieri in divisa e per tutti gli iscritti alle Associazioni d'Arma e combattentistiche, che ne facciano acquisto presso le loro sedi, a L. 2, 3 e 5.

Il 19 mattino tutti i Bersaglieri in divisa devono trovarsi alle ore 8,30 in corso Oporto per prendere poi parte alle sfilamento cui seguirà a Sua Altezza Imperiale il Principe di Piemonte e all'omaggio al monumento di Lamarmora.

La partenza dei partecipanti all'adunata nazionale per Roma in treno speciale avverrà nella notte dal 19 al 20 in ora che sarà precisata.

Fino alla sera del giorno 19, si accetteranno nella sede di via Principe Amedeo 20-bis le iscrizioni dei Bersaglieri, soci e non soci, e dei loro famigliari per il raduno di Roma.

SI CHIUDE

per cessazione di commercio uno dei più importanti negozi di tessuti. Tutto deve essere venduto a qualunque prezzo entro il 15 agosto. Approfittate! Bellissime draperie, seterie, lanerie, colonerie, in grandissimo assortimento. *La liquidazione s'inizia domani.* Via XX Settembre 60 ang. Sartoia

da BIANCHI BANDIERE da BIANCHI PER LUMINARIE:

globi alla veneziana, lanterne, bicchieri in vetro e parafiamma, lumini e candele, Ghirlande, nastri decorativi, ecc., ecc. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Rivista. MOTONAVE: Ore 16 e 21: ore 21 L. 3. CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze. CAY DANZE: 17 e 21: e. Moncalieri 62. PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: L'uomo invisibile. Reine. CHIARELLA: Germana Paoleri in Campione di boxe e film Fortuna di Zanze. IDEAL: « Viaggio improvviso » e Comp. di Riviste Sicuzza. Diurni L. 1.05. STATUTO: Codice segreto. K. Russell e William Powell. Ingresso L. 1.00. BALBO: « Fuggiasca ». S. Sidney. Riviste 300 di Vanni-Brero. Diurni 1.05. MAFFEI: Canto d'amare. Nel varietà: Coppe di Bambole con le tre subrette E. Elvir, Elv. Spelta, Magda Thelma. ALPI: «Un colpo di vento». E. Zacconi. NAZIONALE: «La notte è per amare». MASSIMO: « Le luci del mondo » e « Da Pesaro ad Addis Abeba ». ITALIA: Rifugio e Barbarie e Civiltà. SAVOIA: Fiordaliso d'oro di Forzano. REGINA: «Vecchia Russia» e Varietà. CORSO: « La cantante dell'Opera ». REX: Creazioni Disney. L. 4; o. 7.

I divertimenti

IL CANE PLUTO CHARLOT DEGLI ANIMALI manda in visibilio il pubblico al CINE REX

La sua buona volontà, la sua ignoranza di malizia, la sua paviditá, le delusioni, superano in comicità le vecchie formule di Charlot. Andate a vedere il cane Pluto, l'amico di Topolino, nei nuovissimi Cartoni Disney. Dieci spettacoli in uno spettacolo! Ilarità e ammirazione. Un'ora e mezza di divertimento prelibato. Prezzi: L. 4 - L. 6 - L. 7.

Oltre il programma:
Ore di guerra nel cielo africano.

Ambrosio: L'uomo invisibile

con Claude Rains e Gloria Stuard.
Oltre il programma:

ORE DI GUERRA NEL CIELO AFRICANO

il film più completo delle eroiche gesta dei nostri aviatori.
Prezzi: Platea L. 3 Dopolavoro L. 2

CORSO: oggi e domani

« La cantante dell'Opera » con Germana Paoleri, G. Ginchetti
Prezzi ostiri: Platea 3 - Dopol. 2

NAZIONALE: Ingresso L. 1,05

Ramon Novarro in:
« La notte è per amare »

STATO CIVILE

Tosatto Francesca v. Chiosso, a. 55, di Vicolo di Frodi, casalinga, v. Sacchi 28 - **Tedros Annibale** in Gabrielle, a. 77, di Torino, agiato, v. Raffaello 28 bis - **Tinelli Adele** di Pietro, a. 36, di Alessandria, casalinga, v. Reggio 8 - **Cagnolo Luigi** in Giuseppe, a. 77, di S. Sebastiano Po, contadino, c. Francia 139 - **Bolinari Attunia** v. Bianco, a. 80, di Biella, casalinga, v. S. Dalmazzo 8 - **Lattes Matilde** v. **Lattes**, anni 67, di Barcellona, agiata, c. Re Umberto 65 - **Barberis Chiara** v. **Valfetti**, a. 75, di Pinerolo, pensionata, v. S. Massimo 36 - **Manzone Michele** in Clemente, a. 76, di Torino, agiato, via V. Velo 53 - **Rossa Maddalena** in Picchiottino, a. 78, di Torino, casalinga, c. S. Maurizio 109 - **Rubiola Carolina** v. **Bighiere**, a. 76, di Pinerolo, agiata, c. Buttigliera 6 - **Silondo Pierangelina** v. **Gaetano**, a. 61, di Michele, a. 58, di Vercelli, agiata, v. Ghartalla 9 bis - **Aubert Luigi** in Alessio, a. 76, di Genova, pensionato, v. Vanchiglia 16 - **Costanzo Carlo** in Agostino, a. 51, di Vercelli, mannale - **Fosco Vittoria** di Angelo, a. 47, di Torino, meccanico - **Verano Costantina** di Modesto, a. 24, di Francia, donna di servizio - **Ruzzelli Maria** v. **Canossa**, a. 61, di Santa Sofia, casalinga - **Bonato Teresa** in Rebaglino, a. 61, di Padriano, casalinga - **Cantarini Sofia**, a. 67, di Ferrara, casalinga - **Vergnano Erminia** in Lodi, a. 70, di Baldissero Tor., agiata - **Pessatto Cesare** di Francesco, a. 1, di Agrigento - **Curantano Ferdinando** in Emanuele, a. 77, di Torino, corniciatore - **Allorani Renzo** in Felice, anni 22, di Cumiana, operaio - **Danna Emilio** di Alberto, a. 20, di Torino, meccanico - **Braghirolli Giuseppa** di Angelo, a. 24, di Ferrara, lattaia in pelle.

La disgraziata sorte di un ciclista

Investito da un autocarro e ridotto in fin di vita

Un raccapricciante investimento è avvenuto ieri in corso Giulio Cesare, angolo via Lodi, dove un binario di raccordo tra la ferrovia e le Officine del Gas, attraversa il suddetto corso. Un convoglio di carri merci transitava appunto in quel luogo, interrompendo il traffico stradale del corso Giulio Cesare, ragion per cui i veicoli ed i pedoni si fermavano per lasciare la precedenza al treno. Fra questi si trovava il ciclista Mario Ferro, ventenne, abitante al n. 134 di via Bocchetini. Disgraziatamente sopraggiungeva l'autocarro 17747-TO, guidato dal commerciante Carlo Littero fu Antonio, di 42 anni, residente a Chivasso, che investiva il ciclista lanciandolo contro un carro ferroviario. I passanti, in quell'ora numerosi, rimasero sconvolti a tal vista ed alcuni di essi si prodigavano per soccorrere il povero Ferro, accasciato al suolo e con autoambulanza lo facevano trasportare all' Astanturio Martini, dove il dottor Marcone gli porgeva le cure del caso, riscontrandogli una vasta ferita all'addome, la emorragia interna e la commozione cerebrale. In così gravissime condizioni il Ferro era ricoverato in pericolo di vita.

« Segnorem di satuta » e il resto della conferenza che il grand'uff. A. M. Bubbio, presidente della Federazione dell'industria idroelettrica, tiene mercoledì 24, in sala del Consiglio provinciale, dopo colazione, darà evidenza al progresso del nostro lavoro idroelettrico. La conferenza è aperta alla stampa nazionale e a tutti coloro che desiderano conoscere gli sviluppi della nostra attività.

I Caduti in A. O.

Caporalmaggiore Renzo Spagnoli, da S. Prospero di Parma, caduto a Taga-Taga.

Soldato Dante Bertagnoli, da Canaro (Ferrara), caduto sul fronte Nord.

Bersagliere Mario Podestà, da Fontanaro (Piacenza), deceduto in seguito a ferita.

C. R. Placido Di Pietro, da Maletto (Domodossola) deceduto in Africa Orientale.

Caporal maggiore Luigi Monighetti, da Milano, caduto a Selaclacà.

C.R. Dieto Rizzati, da Marrara (Ferrara), deceduto sul fronte Nord.

Maresc. magg. Carlo Crippa, da Agrate Brianza, caduto in A. O.

Caporale Arturo Pietramala, da Cosenza, caduto a Mustahit.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 13.50, 17, 20.5, 23: Giornale radio — 11.30: Orch. Ambrosiana — 12.15: Dischi — 15.10: Orch. Malatesta — 18.14.15: Dischi e Borsa.

Ore 16.30: La commedia del Ballilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Concerto della pianista Elda Alberti — 17.50-18.15: Dott. pensosi e Conversazione del prof. Carmenzuita: « La attività estiva dell'O.N.B. ».

Ore 18.50: Conc. del Dopolavoro — 18: Musica varia — 19.20-20.5: Notiziari in lingue estere — 20.25: Celebrazione del centenario della Fondazione del Corpo dei Bersaglieri — 20.45: Fanfara dei Bersaglieri — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro G. Del Campo — 22: Yaco Varsalona e Ricordando il Duce della Vittoria » — 22.15: Varietà — 23.10-24: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 17.05-18.15: Prof. Angelo Cusumano: « Le attività estive dell'O.N.B. ricreazione — 18.15-20.5: Dischi — 20.35-22: Musica varia — 22: Notiziario — 22.15: Concerto del pianista Paul Baumgartner — Nell'intervallo: Cronache del turismo - Indi: musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 23.45-1: Musica viennese — **Bruxelles I:** 22.10-23: Musica da jazz — **Bruxelles II:** 20.45: Radiofilarmonica — **Praga I:** 22.15: Musica di dischi — **Parigi P.P.:** 22: Radiocabaret — 22.30-23: Musica brillante riprodotta — **Radio Parigi:** 22.45: Musica da ballo - 23.15-0.15: Musica leggera — **Strasburgo:** 21: Concerto sinfonico — **Tolosa:** 22.30: Musica da camera, operette, orchestra argentina - 23.40: Musica di film, musica brasiliana, musica militare.

GLI SPORT

LE GRANDI PROVE CICLISTICHE

Per le Olimpiadi e i campionati del mondo

Le norme della Federazione

Roma, 16 notte.

La presidenza della Federazione Ciclistica italiana informa che il campionato italiano dilettanti su strada si svolgerà a Parma il 5 luglio a cura dell'U. S. Parmense. Il numero dei partecipanti per ogni Zona è regolato come segue: Piemonte (I Zona) 12; Lombardia (II) 16; Veneto (III) 12; Venezia Tridentina (IV) 1; Venezia Giulia (V) 1; Liguria (VI) 8; Emilia (VII) 12; Toscana (VIII) 12; Marche (IX) 1; Umbria (X) 1; Lazio (XI) 12; Abruzzi (XII) 1; Campia (XIII) 3; Puglia (XIV) 1; Lucania (XV) 1; Calabria (XVI) 1; Sicilia (XVII) 2; Sardegna (XVIII) 1.

Il percorso è di km. 130, completamente piano, del seguente itinerario: Parma, Ponte Recchio, Fornovo, Parma, Traversetola, Sampolo d'Enza, Quattro Castella, Puglianello, Reggio Emilia e Parma.

La Federazione ha, inoltre, incaricato l'U.C.A.B. di Biella di organizzare per il 20 prossimo luglio il campionato italiano su strada categoria veterani.

Il campionato su pista per la categoria aspiranti si svolgerà a Roma al velodromo Appio nei giorni 28 e 29 corrente.

Poichè la preparazione preolimpionica, tanto su strada che su pista è entrata dal 7 corrente nella sua fase definitiva ed è esclusivamente curata dagli organi tecnici federali, la Federazione ha fatto divieto a tutti gli enti organizzatori di attribuire alle loro gare la denominazione preolimpionica. Le sole gare preolimpioniche, pertanto, sono, per la strada, la Coppa del Re e la Targa Legnano che si disputeranno il 21 e il 28 corrente, oltre s'intende la selezione finale del 12 luglio; e per la pista, quelle indette direttamente dalla Federazione ciclistica italiana.

Le gare di selezione per il campionato del mondo dilettanti e professionisti sono state rispettivamente fissate per il 23 agosto a Pistoia e a Bologna, mentre il primo Criterium federale su strada si svolgerà il 15 del prossimo luglio a Trieste. Sono stati designati a parteciparvi i seguenti corridori: Bartali, Battesini, Bergamaschi, Bini, Bovet, Canavesi, Cazzaliani, Del Cancia, Di Paco, Gotti, Guerra, Girardengo, Maldini, Mealli, Olmo e Piemontesi.

Inoltre i seguenti corridori, a seguito delle indicazioni fornite dalla Coppa Azzini svoltasi a Modena il 14 u. s., sono stati designati di ufficio, in aggiunta a quelli già elencati in precedenza, a partecipare alla gara di selezione del 12 luglio: Bavutti, Diodato, Leoni, Spadolini, Bottazzi e Scappini.

Le gare Coppa del Re e Targa Legnano, che si disputeranno rispettivamente il 21 e il 28 corr. a Milano e Legnano e per le quali non vi è limitazione di iscrizione nè designazioni di ufficio, forniranno le successive indicazioni per il completamento del numero dei corridori convocati il 12 luglio.

Il corridore Luigi Londero, brillantemente affermatosi nel Criterium internazionale delle Tuileries, è posto a disposizione della Federazione ciclistica italiana e parteciperà a una serie di gare su strada in Italia, ivi compreso il campionato italiano del 5 luglio.

Gli olimpionici al lavoro

Giorni d'attesa e di lavoro questi per i ragazzi che Verri ha sotto la sua esperta guida, tutti protesi alla conquista di una maglia azzurra per Berlino. Gli sportivi torinesi li hanno ammirati sabato sera e torneranno ad ammirarli domani, in occasione della riunione bersaglieresca che avrà luogo al Motovelodromo. E fra l'una e l'altra prova delle parecchie nelle quali dovranno dimostrare al tecnico federale i loro titoli per le Olimpiadi, tutti lavorano con fervore e con serietà, su strada e su pista per conservare quella forma che ha loro già permesso di fare tempi da primato.

In questi giorni, naturalmente, i probabili olimpionici si sono allenati sulle nostre strade e sulla pista di corso Casale, sempre sotto l'occhio vigile di Verri, che scruta i loro progressi, elimina i loro difetti, cerca gli elementi che lo coadiuvanno alla scelta dei nostri rappresentanti per le tre prove olimpiche. Per quella di velocità, nella quale ogni nazione non potrà farsi rappresentare che da un solo corridore, la scelta è già caduta su Pola, l'ex campione del mondo, non solo perchè il commissario lo ritiene superiore (per quanto Rigoni non disperi di difendere con successo sulla pista in cemento di Roma il suo titolo), ma anche e più specialmente perchè l'attuale campione di velocità si è dimostrato il migliore elemento per la prova dei 4000 metri a squadre, in cui abbiamo da difendere a Berlino una gloriosa tradizione di superiorità. E, infatti, la presenza del potente velocista e ottimo passista è non ultimo fattore di quel primato olimpico di recente battuto a Milano, che ci lascia le più solide speranze di poter tener fede alla suddetta tradizione.

La squadra che andrà a Berlino non è, naturalmente, ancora formata, e lo sarà solo a Como, dove gli olimpionici si trasferiranno nella prima decade di luglio per terminarvi la loro preparazione. Non è, però, un mistero per nessuno che, oltre a Rigoni, hanno finora prodotta la migliore impressione Bianchi, Latini e Sapebetti; ma Gentili, Tosi, Pedretti, Del Bino, Loatti e Bonfanti sono elementi così vicini al loro compagni che non è escluso che possano ottenere l'onore della maglia azzurra. Tutti, infatti, si sono dimostrati adattissimi per la difficile prova e in piena forma. Tanto che il commissario deve moderare il loro fervore di preparazione per non vederli superare anzi tempo il limite di maggior rendimento.

Neppure la formazione del tandem è ancora stabilita: ma, dato che di esso non potranno far parte nè Pola, designato per la prova individuale, nè Rigoni, che correrà in squadra, i due saranno scelti fra gli altri.

Il fratello di Bartali è morto

Firenze, 16 notte.

Giulio Bartali, il giovine corridore ciclista fratello del campione d'Italia, che domenica scorsa, durante le corsa ciclistica per il campionato toscano dei Giovani Fascisti, venne investito da un'automobile, è morto stamane nella propria abitazione, ove era stato trasportato durante la notte, dopo che i sanitari della clinica chirurgica dell'ospedale di Santa Maria Nuova avevano visto svanire ogni speranza di salvezza. La salma del disgraziato corridore è ora vegliata amorevolmente dai Giovani Fascisti del Ponte a Ema e dai famigliari.

Al fratello Gino, che onora lo sport italiano, e alla desolata famiglia va l'espressione del nostro cordoglio e una parola che vuol essere di conforto.

NOTIZIARIO

— Per il giorno 21 giugno p. v. il Dopolavoro Provinciale organizza una grandiosa rassegna sportiva intesa a dimostrare, oltrechè l'attiva numerica dell'organizzazione, l'efficienza, il considerevole sviluppo tecnico e le caratteristiche militari dei dopolavoristi sportivi. Tutti i partecipanti al raduno dovranno trovarsi alle ore 9 di domenica al Motovelodromo.

La gara dei Bersaglieri

Frigerio, Olivoni, Brignoli e Bosatra conquistano la vittoria per le « fiamme cremisi » di Milano

Biella, 16 notte.

Il programma delle gare bersaglieresche nazionali si è completato oggi con la gara di marcia sul percorso di 10 km., gara alla quale hanno partecipato le rappresentative di ben 86 Provincie.

Le squadre, composte ognuna di 4 elementi, hanno gareggiato in bravura lungo il difficile percorso arrivando al traguardo finale dopo aver dato nella lotta il massimo delle energie per conquistare l'ambito e significativo primato.

Un pubblico di diverse migliaia di persone, schierato lungo i 10 chilometri del percorso, ha ammirato e applaudito al passaggio di ogni squadra, interessandosi vivamente alle vicende della corsa. Ha vinto la squadra di Milano forte della classe dei suoi campioni Frigerio, Olivoni, Brignoli e Bosatra, mentre quella di Como, che contava su Mauri, Massa, Clerici e Mariani, è terminata al secondo posto a un solo secondo dalla prima. Brillante prova ha offerto pure la squadra di Vercelli classificata terza.

Ecco la classifica non ancora ufficiale essendo pendenti alcuni reclami relativi a posizioni irregolari di concorrenti:

1. Milano in 41'59"; 2. Como 42'; 3. Vercelli 42'43"; 4. Trieste 43'3"; 5. Venezia 43'4"; 6. Arezzo 43'25"; 7. Torino 43'59". Seguono nell'ordine: Varese, Modena, Cagliari, Bergamo, Verona, Gorizia, Roma, Treviso, Siracusa, Terni, Padova, Firenze, Genova, Alessandria, Bologna, Palermo, Reggio Emilia, Grosseto, Brescia, Pola, Salerno, Bari, Cosenza, Perugia, Catanzaro, Fiume, La Spezia, Pesaro, Littoria, Napoli, Aosta, Siena, Macerata, Savona, Catania, Pescara, Messina, Sondrio, Campobasso, Zara, Ancona, Cremona, Mantova, Chieti, Vicenza, Reggio Calabria, Viterbo, Pisa, Piacenza, Massa Carrara, Novara, Ferrara, Foggia, Udine, Parma, Imperia, Ascoli Piceno, Favia, Trapani, Asti e Ragusa.

Società e calciatori

Un'ala destra per la Juventus. — La Juventus cerca sempre un'ala destra. Ieri è stato privato Colaussi I, ottimo destro del Torgamo e fratello dell'azzurro, il quale, per non averlo in mezzo in evidenza delle doti eccezionali, ha compiuto un onesto esame. La Fiorentina sarebbe disposta a cedere per la grossa moneta di circa 100.000 lire Gabasi, ma la Juventus pare voglia più spendere a Vercelli dove c'è Casalino, sembra, anzi, che per il « bianco » ci siano già delle trattative in corso.

La Lazio tratta Ferrari. — Prende sempre più consistenza la voce del passaggio di Ferrari dall'Ambrosiana alla Lazio. Le trattative, infatti, sarebbero già a buon punto. Non è, poi, escluso l'acquisto per parte della società azzurra di Varglien II della Juventus.

Risultati vari

TORINO. — Gare di nuoto per il « Trofeo Azzolini » M. 100 s. l.: 1. Filotto A. (Ferrirex) in 1'14"6/10; 2. Chemi D., id.; 3. Picorini G. - M. 50 dorso: 1. Studerini L. (6. Motori) in 42"6/10; 2. Filotto A. (Ferrirex); 3. Chemi D. - M. 50 rana: 1. Macchereti G. (Aeronautica) in 41"3/10; 2. Filotto A. (Ferrirex); 3. Sacchetti L. - Classifica generale 1. Ferrirex, p. 22; 2. Aeronautica, p. 9; 3. G. Motori, p. 6.

GALLERIA DEI CAMPIONI

BECCALI visto dal nostro Cattaneo

Un ordine che va osservato

Automobilisti troppo rumore!

Autorità podestarile e autorità di pubblica sicurezza hanno confessato, in questi giorni, di non essere eccessivamente soddisfatte della prova che in precedenza, acutamente parlando, la circolazione per le vie di Torino. L'Automobile Club dal canto suo ha iniziato a diramare lettere e circolari per ricordare che perdura tuttora il regime della circolazione cosidetta silenziosa. Val quanto dire che il problema sia ritornando d'attualità, e che non tarderanno a seguire istruzioni tassative perchè l'obbligo del silenzio, ormai caduto pressochè in disuetudine, venga fatto rispettare di imperio.

In questa inevitabile corollario della rinfrescata, che ha manifestato il nostro pubblico, nel seguire le norme che in altre città han consentito automaticamente tutto o quasi la primitiva efficacia, vogliamo però dire, anticipatamente, la nostra.

Che a Torino la circolazione silenziosa, cioè senza segnali acustici di autoveicoli ne scampanio di tramvieri, offra qualche maggiore difficoltà che altrove, è perfettamente vero. La conformazione della pianta cittadina, che offre l'intersezione d'innumerevoli vie d'importanza e traffico pressochè analoghi, ne rende certo e spinoso circoli, moltiplica indubbiamente l'occasione d'incontri pericolosi, rispetto alle grandi radiali di alcune città dove il traffico si concentra, e dove vige una specie di periodica di tutto, indifferente agli stessi. Non svellamo, infatti, un gelano segreto cittadino rivelando che da qualche mese in campagna del silenzio è, per la circolazione torinese, meno di un lontano ricordo: si strombetta come negli anni del disordine e della perpetuata stradale, si sfiorano urti di stanza, si pestano campane frenabrache.

E' possibile, e come, dare un assetto definitivo e permanente alla campagna del silenzio?

Le conversazioni precedenti sulle particolari condizioni della viabilità e della circolazione torinese ci han portato a concludere: più difficile che altrove, ma egualmente possibile. Quindi, egualmente doveroso.

La restaurazione in questo senso di tutti gli ospiti della strada va dunque eseguita contemporaneamente. Anzi, con precedenza per gli ospiti destinati (non ogni decimo scimpanzè alla parte di vittima. Sul quale argomento ci diffonderemo più esaurientemente in prossima occasione.

La « patente di guida » e la carta di identità ha suscitato ieri l'ironia de « La Stampa ». Raggiornio Gamella abitante in via Zumaglia 26, chi a dire i numeri tali documenti e pensato di andarci a portarli nei nostri Uffici.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI CARROZZINE - PER BAMBINI

Produzione tutta recente: assortimento del maggior interesse.

GIOCATTOLI

Il più ricco assortimento d'Italia. Tutto al massimo buon mercato. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

Un cucchiaino ogni mattina vi assicura la salute e la gioia di vivere

MAGNESIA S. PELLEGRINO

Autorizzazione Decreto Prefettizio Torino N. [illegible] - 12 Marzo 1936-XI

MOBILI D'OGNI SPECIE

Liquidansi all'Ente Aste e Liquidazioni, via Bogino, n. 5; telefono 40-372. Visitate. 4547

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a quantunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2-2705, Torino (con risalto dal prodotto del numero delle parole tassativamente computate) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,20 %, cui minimo di lire 0,25 per inserzione.

La corrispondenza indirizzata ai non correnti deb bono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

Gli inserenti che desiderano conservare l'incognito possono aggregare la frase «Scrivere casella... Unione Pubblicità Italiana, Torino» ed una città, computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 2,50 ogni dieci giorni, od eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono esigerne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

LEGNAMI, attrezzi, mobilia, attrezzi diverse liquida Scalvo Biraglia, corso Giulio Cesare 190. 6919

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Cedesi commestibile parte fresca, separatamente sperma maiolla, ghiandole, macchinario. Via Accademia Albertina 27, Empirio. 9255

AG impiegati privati ammogliati concedonsi anticipazioni senza cessione stipendio. Scrivere casella 191 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2679

CARTOLERIA mercerie vedesi bimestre 12.000 permuta alloggetto. Amato, Palazzo Città 9. 18205

RILEVEREI commestibile ottimo altro genere vendita celibi medi fattori. Scrivere Trovato, Nizza 429, Torino. 6903

URGE cedesi avviatissimo ultimatario drogheria liquido merce mobili automatiche Revasa. Telefono 61-071. 18180

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTI introdottissimi tutte le Piemonte cercansi vendita articolario speciale. Scrivere casella 30 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5485

FABBRICA cerasi impermeabilizzanti e impermeabilizzanti edilizia cercansi rappresentanti provinciali. Scrivere rag. Carrera, Via 4, Torino. 5490

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI coniugi soli, marito autista, per custodia importante Stabilimento. Scrivere indicando referenze casella 1901, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18195

CERCASI disegnatore progettista pratico aratri ed altre macchine agricole. Indirizzare offerte corredate curriculum vitae, copie benserviti e pretese a casella 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3558

DISEGNATORE progettista presso studio elettrico lavoro extra cercasi. Colombo, via Nizza 121 bis. 6933

PETTINATRICE abilissima cercasi. Gatti, Sacchi 18. 6955

STABILIMENTO meccanico cerca guardiano ex-agente giurato. Stupendo alloggio. Indirizzare serie referenze. Scrivere casella 191 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6953

STENO-DATTILOGRAFA abilissima, luogo pratica ufficio, sera, ottime referenze, cercasi da importante stabilimento. Indicare età, posti occupati, pretese, casella 187 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5569

15 giornalmente guadagneranno tutti dedicandosi ore libere propria abitazione, posta industria. Spedire gratis Mobis, Roma, Bradenopoli cassetta 1000 ministeri lire due. 9c

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GENTE meglio assume tenuta contabilità. Cocis, via Francesco Paolo 11. 6950

EX capitalista fallorino posta bollo ha bisogno semilit. Scrivere casella 167 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6870

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

OPERAIO proietta non macchine agricole e trattori cerca ditta Impresa Africa Orientale. Scrivere casella 186 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18312

SIGNORINA offresi piccola famiglia mill presso. Rivolgersi Sant'Anselmo, 9. 6950

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

IMPARTISCONSI lezioni, tutte materie scuole medie, 3e elementari, San Massimo 3 bis, Scandurra. 18191

11) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ADDISCONARICI molte camere da letto usate. Ufficiale Rate Asta, Regina 5, telefono 40-372. 6920

APPARECCHIO radio americano ultimo avvenimento per compagna. Pastaccino, Tiburzio uno. 6930

ARREDAMENTO italiano, corso Francia 9. Rateizzazioni personalizzate, prezzo 625, modelli (salot), prezzo sottoscritto. Appuntamento. 954

CESSATO commestibile vendo banchi, stagno nuovo, pol. ghiacciaia. Challant 9. 18218

MILLETRECENTOSETTANTA! Ricostruzione prezzi quattrocentesco, mobili nuovi, stile trecentesco, Monte Pietà 21. 6874

PIANOFORTI Mole, via Bonelli 1 bis, Torino, grande deposito usato in tutti i formati. Prezzi ribassatissimi. 4760

PIECHETTATRICE abiti rammendo lavoro eseguesi accuratamente. Romano Saverio, Cimarile (Napoli). 5348

SCAMPOLI tutte misure tutti colori, prezzi incredibili. Garibaldi 31, cortile. 18141

SCRIVANIE sfacelo qualunque tipo fabbricazione garantita. Confezionatevi Corso Casale 98. 18231

TAPPEZZERIE in carta cambiate prezzi in fabbrica. Negozio, via Lagrange, modelli. 17351

VENDO banco stadera tavola colle bollettone separatamente. Facio, Fo continuatore. 6923

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corresponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CELIBE donna piccolo capitale relazione scopo matrimonio signorina semplice e seria. Scrivere casella 162 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6950

UFFICIALE distintissimo garantisce matrimonio signorina seria, adeguata condizione, disposta prossimamente trasferirsi Africa Orientale. Indirizzare cassetta 154 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17985

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi, casa 32 camere bella posizione, 7,50 %, 270.000, Vittorio 50, Cartosio. 18215

CASCINA giovane trentaquattro jeriza affittasi vicinissima Torino. Scrivere cassetta 126 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6951

CASETTA nuova, superabitabile, 4 alloggi, garage, attorno casa Francia-Lanze, vendesi 60.000 più mutuo. Rapisardi, Boria 32. 18208

CONVENIENTISSIMA palazzina 10 camere gabinetto via Asti vendo urgente telegrafo. Carrano, Reggio 6. 6956

VENDO casa signorile camere 55 alloggetti mensile 6000 centesimi 25000. Rilotto, Frejus 81. 6953

BUONO casa pensione frontegiante giardino centrale Porta Nuova. Scrivere cassetta 156 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6951

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Affittasi alloggi signorili nuovo palazzo, Via Lamarmora 75. 6926

ADIACENZE Vanchiglia vendesi alloggetti tutte comodità. Fassoli, Pan Tommaso 9. 18235

AFFITTANSI, moderni tre camere, cucina, bagno. Vico riunione quattro accessori. Madama Cristina 74. 6952

AFFITTASI alloggio ed camere ha un elegantissimo ricevimento primo piano 335 mensili. Via Montana 28 (Crimea). 6920

AFFITTASI signorilmente mobiliato elegante, comodità. Portanuova, via Cibrario 27. 18194

ALLOGGIO Lo piano, San Salvario, 6 camere, cucina, bagno, termosifone vendesi 50.000 più mutuo. Portinaia, Sitio 7. 18206

CARIGNO 50 alloggi liberi subito 2-4 camere disponibili terreno. 6957

CEDO bello stanze all'ingresso comodo ingresso. S. Quintino 28, mezzanino. 6957

LAMARMORA 26, seminuovo alto vani quattro cessi, altri elegantemente ammobiliato. 6923

NIZZA 30 bis, mensi, uffici, alloggi piccoli, grandi, ultramoderni. Telefono 60-564. 6926

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFITTASI villeggiatura appartamento ammobiliato, giardino, centro fresco, Pinerolini, Massimo 51. 6951

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUTOCARRI 634, 18, 632, 621 Diesel Fiat vendo anche rateizzati. Viale Monza 13, Milano. 5496

AUTORIZZATI vendita Fiat 508, trattamo capitali con mutuicelli, Cestazzo, Guastalla 1. 6955

CAMION Fiat 51 rifiatabile, camioncini vendonsi rateizzate. Ceo, Fossato 25 (Ivrea). 6956

DIVERSE lettino 3x1,5 509 Spordelle bollate occasione vendo. Clemente 24. 18221

per favore:

due minuti di attenzione

Dal forte numero di richieste che ci pervengono da persone desiderose di schiarimenti sull'uso appropriato dei Mocari, il caffè nazionale, rileviamo come molti non abbiano potuto apprezzarlo al suo giusto valore non avendolo saputo preparare.

Ricordiamo dunque che il Mocari, (anche se usato miscelato al comune caffè) deve essere fatto bollire per circa

DUE MINUTI

affinchè possa dare il suo pieno rendimento in gusto ed aroma.

È questa una avvertenza importantissima, perchè solo usandolo in tal modo si ottiene col Mocari una ottima bevanda intensamente colorata ed aromatica, che ha tutti i migliori requisiti del comune caffè.

MOCARÌ
IL CAFFÈ NAZIONALE
PRODOTTO DELLA S. A. RISERIA A. MORANDI - NOVARA

QUANDO
IL VOSTRO BIMBO

guarda con occhi avidi lo zuccheriera, c'è in lui un po' di golosità, ma anche un istintivo bisogno di zucchero che il suo organismo richiede, e che il bimbo inconsciamente esprime attraverso quello sguardo. Rimproveratelo per il peccato di gola, ma dategli anche una zolletta di zucchero; il bimbo si trova in una particolare e delicatissima fase di sviluppo fisico durante la quale il suo organismo risente maggiormente il bisogno dello zucchero che è fra i componenti alimentari uno degli elementi più preziosi. Accontentatelo: una zolletta di zucchero in più al giorno può essere una malattia in meno per il vostro tesoro.

LO ZUCCHERO FORTIFICA

VARAZZE
STABILIMENTO BALNEARE
PRINCIPESSA MAFALDA
Propr. VIRMINO ROVECCA
STAGIONE BALNEARE 1936-XIV

Per ville, appartamenti, pensioni, alberghi
rivolgersi:
Direzione BAGNI P.ssa MAFALDA

Il "MAFALDA" è il più antico stabilimento balneare della graziosa cittadina che dista appena due ore e mezza da Milano.

Completamente rinnovato, spiaggia sceltissima, ogni confort moderno.

GRANDE ORCHESTRA DI MILANO
Maestro di Ballo e Direttore di Sala Prof. AURELIANO PAVIA

Gratis UN LIBRO GIALLO MONDADORI A CHI ACQUISTA UN VASETTO DI
PURO ESTRATTO CARNE
ARRIGONI
IN VENDITA IN TUTTI I BUONI NEGOZI DI ALIMENTARI

APPARTAMENTI SIGNORILI
BUONE CASE DI REDDITO
Ufficio SAVIA - Via S. Teresa 12

- LIQUIDAZIONE -
MOBILI
D'OGNI STILE - Via Po 25, p. 1°

EMORROIDI
CURE RAPIDE - SENZA OPERAZIONE
sistema Dr. COTTI R. - Ex Ass. Osp. Cir. G. Reale Levi
Via Barbaroux, n. 38 - Telefono 40-527
Visite 10-12 e 15-18

BLENORRAGIA
GONOLO - Cura rapida radicale indolore
Dott. R. GAZZONE - Piazza Statuto, 14
già interna Clinica Finger, Vienna, 1928-35
Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1931
Ore 11-13; 17-20 - Fest. 9-12 - Sale separate

Dr. ADLER SPECIALISTA DIPL.
Applicazioni Radiante
VENEREE-PELLE-SIFILIDE Ore 9-13-15-20 Fest. 9-12
via Carlo Alberto 2 (Palazzo angolo Via Cavour 24)

Clienti, Spedizioni, Garanzia Riservati. Prezzi Soli. URIAVARINO VIA LUCIO BAZZARI (Ang. Garibaldi)
SIFILIDE 5 Ore 10-12 e 15-20 Riduzioni per operai

Tipografia Giornale LA STAMPA

Anno 70 TORINO - Mercoledì 17 Giugno 1936 - Anno XIV - Num. 144

213° GIORNO dell'assedio economico

L'abolizione delle sanzioni è un atto di riparazione all'ignominia commessa: *le sanzioni*, come tutte le ingiustizie, *non possono essere oggetto di mercato.*

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

LA GERMANIA VIGILA

Ripresa di propaganda coloniale mentre si indebolisce l'azione di Parigi

Berlino, 16 notte.

Dopo una breve folata di perplessità, nelle passate ventiquattro ore, per la novella agitazione sanzionista che pareva montasse o fosse organizzata a Londra dai «giovani» del gabinetto, come reazione al discorso di Neville Chamberlain, tutte le informazioni da Londra danno ora un'altra volta per definitiva la vittoria degli antisanzionisti; il che non importa peraltro — si assicura, ed è questo che contraddistingue secondo questa stampa il carattere della politica inglese da quanto avverrebbe indubbiamente in qualsiasi altro paese retto a istituzioni liberalistiche — la sconfitta politico-parlamentare dei sanzionisti e per essi del signor Eden. Proprio in ciò, come notano questi giornali, l'Inghilterra ampiamente riabilita la sua scossa fama di realismo politico: non soltanto cioè per la già notata ragione di sapere incassare, che è indubbiamente una virtù atletica, ma per quella virtù sommamente politica che può essere ed è talvolta senza dubbio il saper riconoscere i propri errori e risolversi ed assolversi in nuove azioni.

L'«offuscamento» francese

Una delle note più gradite che si rileva in tutta la sinfonia è quella ad esempio dell'inevitabile offuscamento della Francia, per qualche tempo, dal fronte europeo in forza delle sue vicende interne. Sarà questo un elemento che accenna a voler contare, da questa parte, nelle imminenti discussioni. Ne è prova la protezione con cui la stampa tedesca registra oggi la suggestione di Ward Price per un fronte italo-tedesco-britannico, fronte di difesa europea anti-bolscevica determinato appunto dall'offuscarsi della Francia che ha voluto legarsi ai destini sovietici. Meno gradite risuonano peraltro altre suggestioni, anch'esse di fonte inglese. Il corrispondente da Londra della *National Zeitung*, per esempio, riferisce oggi — e il suo giornale pubblica a grandi titoli — un'opinione che in quei circoli si fa tra le altre una certa strada, in presenza sempre dell'offuscamento francese, che «se in Francia l'Inghilterra non dovesse trovare il desiderato punto di appoggio nelle trattative con la Germania, altro bisognerebbe cercare nell'Italia questo necessario rinforzo della posizione dell'Inghilterra nelle predette trattative». E il corrispondente parla di un fronte che si cercherà di costituire con l'Italia per rafforzare la situazione inglese nelle trattative europee. Per altro egli aggiunge subito essere estremamente difficile che l'Italia si lasci prendere in un fronte contro la Germania e che in ogni modo voglia in tale maniera aggravare i suoi impegni europei.

L'atteggiamento di questa stampa verso l'Inghilterra del resto continua a mantenersi estremamente riservato per quanto riguarda il questionario. La stampa tedesca non è mossa in questo periodo dal desiderio di piacere agli inglesi. Essa registra oggi con gran pompa ad esempio l'articolo di lord Lothian per una revisione sopra tutto coloniale, «per evitare la guerra».

Avvenimento sintomatico

E a proposito del problema coloniale un avvenimento è da registrare che è destinato certamente a segnare una data nella ripresa della politica coloniale del terzo Reich. Con decisione datata dal giorno 15 corrente, si è, con deliberazione della propria assemblea, disciolta la celebre Società coloniale tedesca fondata nel 1882 a Francoforte sul Meno dal principe Hohenlohe-Naumburg e che nel 1884 si era poi fusa con la sempre celebre Società per le colonie tedesche di Carlo Peter. Contemporaneamente sono disciolte anche altre associazioni del genere, specialmente le organizzazioni femminili che agivano in campo coloniale: i compiti e le tradizioni gloriose di queste antiche organizzazioni vengono da questo momento assunti da una nuova grande Lega coloniale del Reich con sede a Berlino, la quale sarà la unica autorizzata a prendere le fila del movimento coloniale e a tener viva l'idea coloniale nel Reich nazional-socialista. La nuova grande organizzazione è posta sotto la presidenza del luogotenente della Baviera generale von Epp.

I giornali, annunziando l'avvenimento, rendono onore a tutti gli uomini che finora rappresentavano queste celebri discipline società coloniali che rimangono benemeriti pionieri dell'immancabile avvenire coloniale della nuova Germania.

E anche questo è un avvenimento non destinato a far piacere agli inglesi.

Giuseppe Piazza

ITALIA e GERMANIA

Le favorevoli ripercussioni dell'atteggiamento tedesco

Roma, 16 notte.

Saldati tutti i conti, i vecchi e i nuovi, con l'antico regime schiavista etiopico, l'Italia si volge all'Europa per fare anche con essa i suoi conti. «In questo esame, scrive questa sera il *Giornale d'Italia*, l'attenzione dell'Italia si volge anzitutto verso la Germania. L'atteggiamento della Germania come quello di altre grandi nazioni non europee si è formulato su di un piano storico di oggettiva valutazione e comprensione dei diritti e dei bisogni italiani. E' stata perciò imparziale, onesta, anzi spesso amichevole. Può essere singolare che questa comprensione sia venuta da una nazione che figurò già nella schiera dei nemici durante la grande guerra. Ma la guerra europea combattuta lealmente è finita, e nello spirito del popolo germanico oltre al desiderio di giustizia per sè grandeggia oggi anche la nuova concezione storica e realistica propria del regime hitleriano dei diritti delle nazioni che si giustificano con i loro bisogni elementari e il senso della loro dignità e non si lasciano discercare nelle pagine degli album societari e dei codici pietrificati in una legge di conservazione che rinnega la vita.

Per questa comprensione umana e storica il governo germanico, interprete della sua nazione, non ha applicato le sanzioni. E' vero che la Germania non partecipa più agli ambienti societari ma è anche vero che sul suo governo si sono esercitate pressioni di ogni specie perchè vi aderisse concorrendo a dare un più serrato giro di vite contro l'Italia. Resistendo a queste pressioni esercitate anche in un momento complesso della sua politica in Europa la Germania ha dimostrato di non voler tradire i principi della sua politica, difesa anche contro le convenienze del gioco tattico quotidiano della sua azione ed ha riaffermato quello spirito di responsabile indipendenza che eleva in Europa tra i fattori dominanti il suo valore di grande potenza.

Resistendo alle sanzioni la Germania ha ripreso con l'Italia quella attiva corrente di scambi che giova al suo commercio e ha consolidato le sue posizioni di permanente collaborazione [illegible] con l'Italia».

Eden si prepara ad affrontare i laburisti

Londra, 16 notte.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* afferma che Eden nel suo discorso di giovedì difenderà con accanimento la nuova politica del Governo e sosterrà che non vi è più fondamento legale al mantenimento delle sanzioni. Egli inoltre insisterà sul fatto che per conferire efficacia alle sanzioni, occorrerebbe intensificarle al punto di scatenare un conflitto con l'Italia.

L'opposizione laburista non si dichiara però vinta e chiederà che una seconda seduta sia dedicata a una discussione delle dichiarazioni governative. Essa avrà probabilmente luogo lunedì della settimana ventura. Il Governo tuttavia è assicurato di una fortissima maggioranza in favore della revoca delle sanzioni. Per saggiare d'altronde l'opinione pubblica fuori del Parlamento, l'organizzazione centrale del Partito conservatore ha indetto a Londra un convegno a cui parteciperanno rappresentanti di tutti i collegi elettorali del Paese. Il dibattito si svolgerà attorno alla seguente mozione: «Questo convegno è fermamente persuaso che l'applicazione delle sanzioni all'Italia essendosi dimostrata incapace di adempiere ai suoi fini deve essere abbandonata e inoltre che l'appartenenza dell'Inghilterra alla Lega delle Nazioni deve essere resa dipendente dall'abolizione di tutte le clausole automaticamente coercitive del Covenant della Lega?». Negli ambienti conservatori si prevede che questa mozione sarà approvata a enorme maggioranza.

A nome poi di gruppi antisanzionisti del partito laburista ha parlato oggi Lord Ponsonby il quale ha detto: «Più presto torneremo a essere amici dell'Italia e meglio sarà per tutti. A nulla serve tentare di punire la Nazione italiana, assassinei non su un piedestallo».

Una visita di Hitler alle fortificazioni di Helgoland

Londra, 16 notte.

I corrispondenti delle agenzie da Berlino riferiscono la notizia prodotta in Germania della partenza del Cancelliere Hitler dalla capitale verso ignota destinazione, ed aggiungono che a nessun aeroplano è permesso di sorvolare alcuni tratti della costa tedesca fino alle due antimeridiane di governo. Questi corrispondenti rilevano che il Cancelliere, dopo aver fatto un breve soggiorno a Kiel, si è imbarcato a bordo di una nave da guerra per raggiungere le squadre da battaglia che stanno compiendo manovre in alto mare.

Il collaboratore navale del *Daily Telegraph* in due stasera persuaso che il Cancelliere tedesco si sia recato segretamente a ispezionare i lavori di fortificazione dell'isola di Helgoland. Lo scrittore afferma che negli ambienti navali inglesi ben informati si sa che i lavori di ricostruzione dei forti distrutti a Helgoland dopo la guerra mondiale sono stati iniziati e sono già tanto avanzati da far ritenere che l'isola fra breve tempo sarà diventata una [illegible] fortezza. Già sono stati piazzati cannoni potentissimi e lavori importanti sono eseguiti per impedire la erosione delle coste da parte del mare.

Guerra o pace in Cina?

Nanchino e Canton discutono sulla situazione

Londra, 16 notte.

Ci sarà o non ci sarà la guerra civile in Cina? Nanchino ha concentrato già di duecento mila uomini nella provincia di Honan e ha mobilitato tutta la sua aviazione, consistente quasi esclusivamente di aeroplani di fabbricazione italiana. Centocinquanta «Caproni» sono partiti in volo verso Hong Ciou.

Ma questa città, anzichè essere il teatro di una battaglia, è la sede di conversazioni fra emissari del governo centrale ed emissari del governo sudista, i quali discutono la situazione. A nessun accordo si è giunti anche a causa di divergenze di vedute fra le due provincie meridionali di Kuantung e Kuangsi, la prima delle quali è meno conciliante dell'altra.

E' fuori dubbio, in ogni modo, che fino al momento di una eventuale rottura delle trattative, le truppe del Sud e quelle del Nord si guarderanno tranquillamente in faccia senza far ricorso alle armi.

UNA DELLE VITTIME DEL NAUFRAGIO DI BUDAPEST ripescata nel Danubio viene trasportata a terra cadavere da una delle imbarcazioni di soccorso. (Telefoto).

Gli agenti provocatori negli scioperi francesi

Nuova recrudescenza nei centri di provincia

Parigi, 16 notte.

In seguito a mandato del giudice istruttore incaricato di stabilire la parte di responsabilità che incombe, nei recenti scioperi, agli agenti provocatori ed in particolar modo ai membri della quarta internazionale comunista, il cui capo è Leone Trotzky, varie operazioni sono state effettuate a Parigi e nei sobborghi.

Il *Jour* annuncia che uno dei punti che attira l'attenzione del magistrato è la partecipazione dei rivoluzionari trotzkyani in tutte le agitazioni che si sono manifestate in questi ultimi tempi a Parigi. Il giornale cita a tale riguardo tre fatti caratteristici. All'indomani dell'aggressione commessa a St. Germain contro Léon Blum, il giorno dei funerali di Jacques Bainville, nello scorso febbraio, una spedizione «punitiva» venne organizzata per la sera stessa, contro la sede dell'*Action Française* del 14 Circondario.

Una zuffa scoppiò e in questa il dott. Golse fu gravemente ferito ad un occhio. Uno dei principali agitatori che diressero l'assalto, fu identificato: il braccio destro di un noto trotzkysta che sperava, senza dubbio, di suscitare in tale occasione dei disordini a Parigi. La sera della manifestazione al «muro dei federati», in sola zuffa della giornata fu provocata dagli stessi elementi della quarta internazionale, guidati da un musulmano naturalizzato francese, precipuo collaboratore di Trotzky. In fine giovedì scorso un nuovo incidente avvenne nel viale Jean Jaurès e parecchi scioperanti furono feriti. Una inchiesta della polizia ha stabilito che i responsabili furono alcuni individui, capeggiati da un militante del gruppo trotzkysta di Sevran Livry. L'inchiesta giudiziaria riscrverebbe, secondo il *Jour*, parecchie sorprese.

Mentre la calma ritorna a Parigi, dove ormai non ci sono che due corporazioni importanti in sciopero, quella dei grandi magazzini e quella dei lavoratori dei vari porti della Senna, una recrudescenza ha luogo invece in parecchie provincie.

Tolone, dove i tranvai non circolano e dove gli alberghi, i caffè e i ristoratori sono chiusi, ha l'aspetto di una città in piena letargo. La stessa cosa può dirsi di Draguignan, di Brignoles, di St. Raphael, di Hyeres. Nuovi scioperi poi sono scoppiati a Nizza. Quartieri in costruzione sono occupati a Perpignano. Pure Grenoble, vede il movimento operaio in nuovo sviluppo.

Nel sud-ovest, la situazione non è migliore, a Bordeaux ci sono tuttora 15.000 scioperanti e 115 sono gli stabilimenti chiusi.

Anche l'Ovest è nelle stesse condizioni. Il movimento è in aumento a St. Nazaire e non diminuisce affatto a Brest. In fine, a Domade, e soprattutto a Rovigo, in provincia di Algeri, episodi di vandalismo hanno condotto a venti arresti.

Oggi, a Parigi, il comitato nazionale della Confederazione generale del lavoro si è riunito al palazzo della mutualità, dove il suo segretario, Leone Jouhaux, ha fatto il riassunto della situazione, rivelando dettagli che i giornali sottolineano e che vale la pena di segnalare.

«Per la prima volta — egli ha detto — noi abbiamo trovato nel governo un concorso senza riserve. Un concorso che non temeva nessuna responsabilità. Noi abbiamo fatto ammettere il principio di una requisizione eventuale nei rami indispensabili del consumo, sotto condizione che le classi operaie si mettessero al servizio delle imprese requisite. Il governo non si è trovato nelle condizioni di fare uso di quest'arma. Riconosciamo che il movimento di sciopero è diretto contro gli interessi capitali del padronato, ma mai contro gli interessi generali».

Gli scioperi in Belgio prendono una piega minacciosa

Bruxelles, 16 notte.

Il Governo è preoccupato del dilagare del movimento di scioperi che si è fortemente esteso in tutte le regioni del Paese. Nelle regioni carbonifere e nel paese di Charleroi, lo sciopero dei minatori è generale. Quello dei metallurgici, iniziato con un modo abbastanza timido, ha guadagnato terreno. Nella Berlange il movimento è quasi generale: i cavalli occorrenti per i lavori nelle miniere, sono stati rimpiazzati alla superficie e ciò che è significativo che il lavoro non riprenderà tanto presto. Soltanto alcuni uomini assicurano un lavoro sempre all'interno dei pozzi per impedire alle acque di invadere le miniere. Nel centro la situazione tende ad aggravarsi. Il fronte popolare è stato decretato alla Louvière e si prevede che 30 mila operai abbandoneranno il lavoro domani. Gli scioperanti pensano di arrestare il lavoro delle officine del gas e dell'elettricità.

Nella regione di Liegi lo sciopero è pure esteso fortemente, e la più grande effervescenza vi regna. I tram e le automobili da piazza non circolano più. Il centro della città è stato invaso dagli scioperanti i quali hanno sfilato per le vie. Numerosi poliziotti e gendarmi si sforzano di mantenere l'ordine. Numerosi incidenti si sono verificati stamane mentre il 12.o reggimento di fanteria passava per la piazza di S. Lamberto.

Il passaggio dei soldati è stato accolto al grido di: «I soldati fraternizzano con noi!». Il reggimento, che si recava a compiere delle esercitazioni di tiro, ha sfilato imperturbabile. I grandi magazzini hanno riaperto le loro porte ma a mezzogiorno gli scioperanti hanno invaso i magazzini di alimentazione del Carmes. Liegi dispone di 487 agenti di polizia, ma si pensa con preoccupazione che se i disordini si aggravassero, questa cifra sarebbe insufficiente a mantenere l'ordine.

Lo sciopero si è prorogato a tutta la regione. Al Canale Albert gli operai hanno abbandonato il lavoro. Al forte della Batisse gli operai hanno pure abbandonato il lavoro. Non vi sono più che gli operai fiamminghi che non tornano alle loro case che il sabato, che sono rimasti al lavoro. Il direttore ha fatto assumere degli operai per terminare i lavori più urgenti. La truppa e la gendarmeria custodiscono il forte. Si teme che il movimento si estenda a Verviers, dove la centrale del sindacato ha deciso di solidarizzare con gli scioperanti del bacino di Liegi.

Nel porto di Anversa lo sciopero degli iscritti marittimi continua. Vengono segnalati parecchi incidenti provocati da scioperanti che vogliono vietare lo scarico delle navi. Il Sindacato del trasporto ha convocato un'assemblea generale degli scioperanti per domani. Si contano oggi circa 225 mila operai in sciopero per l'insieme del paese.

Un Consiglio di gabinetto si è riunito stamattina per esaminare la situazione creata dallo sciopero in tutto il Belgio.

Il franco svizzero non sarà svalutato

Berna, 16 notte.

In sede di discussione del bilancio consuntivo, il Presidente della Confederazione consigliere federale Meyer, ministro delle Finanze, ha dichiarato che tutte le voci sulla possibilità di una svalutazione del franco svizzero sono infondate e che il governo, come anche la banca nazionale, sono fermamente decisi a mantenere il franco svizzero al suo valore attuale.

L'*Hindenburg* per dieci minuti sorvola il palazzo della Lega

Ginevra, 16 notte.

Il nuovo dirigibile tedesco *Hindenburg* ha sorvolato durante la mattinata di oggi la città di Ginevra a bassissima quota. L'aeronave, che proveniva dalla sua base di Francoforte sul Meno, è rimasta circa una decina di minuti al di sopra della sede della Società delle Nazioni, a poco più di duecento metri di altezza. Oltre le due enormi eliche uncinate, si distinguevano nettamente, sul timone del dirigibile, i cinque cerchi concentrici delle Olimpiadi. Si ritiene dunque, che questo viaggio al di sopra di Ginevra abbia uno scopo di propaganda, in vista delle imminenti manifestazioni berlinesi.

Un socio di Edison ucciso davanti la propria abitazione

New York, 16 notte.

Il signor D. Mac Farlane Moore, inventore di un apparecchio di emissione radiofotografica, è stato trovato ucciso alla soglia della propria abitazione, a Least Orange, nella Nuova Jersey, colpito da due pallottole alla testa.

La polizia è persuasa trattarsi di un delitto, ma non presiede, per il momento, come indizio, che le impronte degli stivali di uno sconosciuto sul quale il Moore aveva poco prima deposto. Lo scomparso aveva 67 anni ed era stato uno dei primi soci di Tommaso Edison. Molte prove della televisione egli aveva inventato una lampada che rendeva visibile a notte una speciale carta radiofotografica.

UNA COMITIVA DI GITANTI precipita nel Danubio

Il traghetto che si capovolge -- Quasi tutti ubriachi -- Il difficile salvataggio -- Dieci cadaveri ripescati

Budapest, 16 notte.

Mentre il fiume Thaya, in Cecoslovacchia, non ha ancora restituito tutte le vittime della catastrofe di fine maggio e mentre alle porte di Vienna il Danubio continua a celare i corpi delle sei persone che giovedì scorso hanno trovato la morte nel naufragio del battello Wien, a Budapest lo stesso Danubio ha voluto ieri notte un tremendo olocausto: una gita sull'isoletta chiamata dei Popoli, organizzata da un centinaio di tranvieri, è finita tragicamente.

Per raggiungere l'isola, sulla quale sorge un ristorante famoso per i piatti di pesce, bisogna servirsi di un traghetto che il proprietario del locale mette gratuitamente a disposizione dei clienti. La comitiva dei tranvieri, i quali erano tutti ubriachi, ieri sera, terminata la festa, ha cominciato verso mezzanotte ad attraversare i gruppi il Danubio per ritornare a terra, fra canti e urani. Per disgrazia, oltre ai passeggeri, era salciato fradicio anche il timoniere del traghetto.

La tragica scena

Il galleggiante attraversava un braccio del fiume nel quale l'acqua è profonda cinque metri, quando uno dei membri della brigata s'è messo a correre verso la parte anteriore del traghetto, subito imitato da tutti gli altri, di modo che l'imbarcazione, perduta l'equilibrio, s'è rovesciata. Le grida disperate dei naufraghi sono state subito udite: l'equipaggio del piroscafo Szeged, ancorato nelle vicinanze, svegliato dal rimorchio, ha messo immediatamente in acqua le imbarcazioni e ha iniziato l'opera di salvataggio. A una volta il proprietario di una villetta dei dintorni si dirigeva, con la propria barca, a forza di remi verso il luogo della catastrofe e riusciva a tirare a bordo per i capelli un naufrago completamente ebbro. Nel frattempo accorrevano i pompieri, le autoambulanze di Budapest e reparti del genio pontieri, che mettevano in azione potentissimi riflettori.

Tra la mezzanotte e le tre del mattino, quando già 17 persone erano state trasportate all'ospedale con ferite di varia entità, sono stati ripescati i corpi di sette vittime; altri tre cadaveri sono stati raccolti mediante reti nel corso della mattinata. Sul principio si era temuto che il numero delle vittime superasse la ventina, ma stasera sembra che i morti siano soltanto i dieci indicati. E' affogato tra gli altri il fratello di monsignor Hlinka, il notissimo capo dei cattolici autonomisti slovacchi, anche lui impiegato nelle tramvie di Budapest.

Dalla burla alla morte

Siccome il traghetto è stato trovato in perfetto ordine, non c'è dubbio che la catastrofe sia da attribuirsi all'imprudenza dei passeggeri, ai quali era stato detto di non salire a bordo in eccessivo numero. La polizia non è ancora in grado di accertare le responsabilità perchè, un po' a motivo dell'ubriachezza solenne e un po' a motivo della paura provata, gli scampati non sono in grado di rispondere agli interrogatori. Alcune persone, tra quelle allogate, avrebbero certamente potuto salvarsi nuotando se non fossero cadute in acqua talmente in preda all'alcool, che scoppiare il contatto col freddo determinò in esse la potenza di ridurre alla ragione. Da alcune parti si afferma che il passeggero massacrò correre per primo verso la parte anteriore del traghetto abbia gridato, per fare uno scherzo: «Affondiamo», si salvi chi può», mentre non esisteva proprio nessun pericolo. L'autore della tragica burla è fra i morti.

Un cacciatore ferito dal proprio cane

Budapest, 16 notte.

E' frequente abbastanza il caso di cani che, accompagnando il padrone alla caccia, finiscano vittime del non infallibile fiuto del cacciatore; ma non è forse mai capitato che un cacciatore abbia ottenuto una ferita dal proprio cane.

Il caso singolare, che sarebbe capitato nel villaggio di Tengelic, fu ora lo spec della cronaca in causa di una lite giudiziaria scoppiata fra il poco fortunato cacciatore e una compagnia presso la quale era assicurato. Il medico condotto di Tengelic ha chiesto infatti alla suu compagnia di assicurazione un milione di pengoes di indennità per la ferita riportata — come egli ha dichiarato — a causa del cane che, saltellando allegramente attorno ad un albero a cui era appoggiato il fucile, aveva fatto cadere l'arma, provocando l'esplosione del colpo che doveva ferire il cacciatore. Il Tribunale ha accolto parzialmente la richiesta dell'infortunato, condannando la Compagnia a pagare la somma di 50 mila pengoes.

La cagnetta di Tafari schiacciata da un'automobile

Gerusalemme, 16 notte.

Lulù, la cagnetta favorita del signor Tafari, stava oggi sollazzandosi sulla via dinanzi alla residenza della consorte dell'ex negus, quando è sopravvenuta un'automobile che l'ha investita e l'ha quasi completamente schiacciata. La moglie dell'ex negus, che stava alla finestra, è stata testimone dell'incidente ed è immediatamente scesa nella via e ha raccolto la cagnetta portandola in casa.

Una condanna a morte alle Assise della Manica

Parigi, 16 notte.

A Coutance, la Corte d'Assise della Manica ha condannato stamane alla pena di morte un agricoltore di Montcel-en-Buais, Pietro Le Boulanger, ammogliato con figli che, dopo aver sedotto una sua domestica quindicenne l'aveva fredamente implicata ad una trave della cucina, operando in tal modo di sottrarsi alle spese che avrebbe dovuto sostenere per la nascita del bambino di cui era padre. Per sviare ogni sospetto, egli aveva cercato di far credere che l'amante della poverina fosse un suo operaio agricolo di tredici anni. La madre della giovane vittima ha ottenuto 10 mila franchi di danni e interessi.

Un filtro che fa impazzire

Vienna, 16 notte.

Gathe Von Nagy, una omonima della famosa attrice cinematografica, soffriva di mal d'amore, e, per guarire (il fatto si è svolto a Petrovgrad, in Jugoslavia) si rivolse a una zingara, la quale le diede una boccettina con un filtro. Kathe o Caterina, vuotate d'un sorso il contenuto della bottiglietta, se ne andò felice e contenta al cinematografo dove ben presto il filtro, disgraziatamente, cominciò a dimostrare efficacissimo. Infatti Kathe von Nagy, oltremodo giuliva, si mise a saltare sulle sedie, a cantare, a ballare come una pazza, ad abbracciare i presenti, finchè non si abbattè al suolo, contorcendosi dai forti dolori.

All'ospedale, dove le fu praticata la lavatura gastrica, i medici le riscontrarono acuti disturbi mentali. Kathe è rimasta quindi in clinica mentre la zingara, arrestata, è in carcere.

L'esplosione di Tallin ha fatto 60 morti e 27 feriti

Tallin, 16 notte.

Sessanta morti e 27 feriti sono stati già accertati nella esplosione verificatasi nel locale arsenale militare, le cui cause rimangono avvolte nel più fitto mistero. I primi cadaveri sono stati estratti dalle macerie con notevole difficoltà. Il lavoro di ricupero delle altre vittime è accuratamente ostacolato dal fuoco che dura tuttora.

L'improvvisa morte del violinista Delle Fornaci

Roma, 16 notte.

E' morto improvvisamente in giovane età, il violinista Armando Delle Fornaci, primo violino del Teatro Reale dell'Opera.

Allievo del Monachesi, si diplomò a Santa Cecilia nel 1911. Il suo saggio finale, nel quale eseguì il «Concerto di Paganini» fu una vera rivelazione. Da allora, la sua carriera artistica non conobbe soste. Fece parte subito dell'orchestra del «Reale», passò poi all'«Augusteo» del cui quintetto fu anche primo violino. Chiamato nel 1929 al posto di primo violino musicista al «Teatro Reale» lo tenne con sommo onore riscuotendo la lode incondizionata dei più grandi direttori d'orchestra.

La sua immatura morte è una grave perdita per l'arte.

L'attività dell'I. R. I. alla Sezione smobilizzi

Roma, 16 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. 26 maggio 1936 sulla situazione di diritto creatasi in seguito allo scioglimento della Sezione finanziaria industriale dell'I.R.I. In dipendenza del trasferimento alla Sezione smobilizzi industriali dell'Istituto per la ricostruzione industriale, delle attività e delle passività della disciolta Sezione finanziaria industriale, si intendono di diritto trasferite alla detta Sezione smobilizzi tutti i crediti, le garanzie, le partecipazioni, i titoli, i diritti, le ragioni ed azioni comunque spettanti alla disciolta Sezione finanziaria industriale, nonchè tutte le passività obbligazioni e impegni comunque assunti dalla Sezione stessa.

In particolare sono trasferiti alla Sezione smobilizzi industriali tutti gli obblighi inerenti e diritti spettanti alla disciolta Sezione finanziaria industriale in ordine alla emissione di una speciale serie di obbligazioni miste con diritto di opzione sul numero 800 mila azioni della Società Torinese Esercizi Telefonici (S.T.E.T.), costituita in sezione speciale, di cui alla deliberazione del Consiglio di amministrazione della predetta Sezione finanziaria pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale* n. 255 del 3 novembre 1932-XI; e si intendono confermati dalla Sezione smobilizzi industriali i mandati e le procedure conferite dalla Sezione finanziaria.

I finanziamenti, dei quali sia già stata deliberata la concessione dagli organi competenti della disciolta Sezione finanziamenti industriali, in data anteriore alla entrata in vigore del R. D. L. 12 marzo 1936-XIV, n. 376, saranno assunti ed erogati dalla Sezione smobilizzi industriali in confronto della quale, in luogo e vece della disciolta Sezione, saranno proseguite le pratiche in corso e stipulati i contratti relativi.

Per gli impiegati dell'industria

Inizio delle trattative per la stipulazione di un contratto di lavoro

Roma, 16 notte.

Presso la Confederazione degli industriali si sono iniziate stamane le trattative per la stipulazione di un contratto di lavoro per gli impiegati dell'industria. Partecipano alla discussione i capi dei servizi sindacali della Confederazione lavoratori dell'Industria e una rappresentanza di impiegati delle varie categorie composta di elementi convocati a Roma dalle principali provincie; per la Confederazione dell'industria, il prof. Balella e vari funzionari delle Federazioni più interessate.

L'importanza di questo primo incontro va sottolineata: dopo anni di infruttuosa discussione si passa infatti all'azione regolamentatrice di un rapporto di lavoro, che ancora attualmente è disciplinato da una legge la quale, se per il tempo in cui fu promulgata parve realizzare pienamente tutte le aspirazioni degli impiegati, oggi, a vari lustri di distanza, non rispecchia che una minima parte delle provvidenze sociali che il Regime ha assicurato ad altre categorie che, nella scala gerarchica della produzione, non sono certo al livello degli impiegati, primi veri collaboratori in ogni impresa.

Il cofano per il labaro del III Alpini donato dall'A.N.A. di Torino

Pinerolo, 16 notte.

Nell'anniversario della conquista del Monte Nero gli alpini dell'A. N. A. di Torino hanno consegnato al III alpini di stanza nella nostra città il cofano per il labaro e le decorazioni del glorioso reggimento. Erano presenti il Segretario Federale Piero Gazzotti, il generale Nuvoloni, comandante la Taurinense anche per S. E. il generale Grossi, il podestà di Torino ing. Sartirana, il maggiore Carretto per il generale Canale, ispettore delle truppe alpine, il podestà comm. Berutti ed il segretario del Fascio prof. Parisi, i generali Rosi e Allois, il comm. Molari direttore della Segreteria Federale, il col. Ferrari-Orsi, molti ufficiali ed altre personalità. Era anche presente il fratello della Medaglia d'Oro Alberto Picco caduto nella gloriosa impresa del Monte Nero.

Gli alpini di Torino giunti con il loro presidente generale Porta e con il vice presidente dott. Calvi hanno reso omaggio al monumento al generale Lequio ed al monumento ai Caduti. Quindi nella Caserma Vittorio Amedeo, il generale Porta con nobili espressioni ha consegnato il dono del cofano al colonnello Bellocchio che a nome del Reggimento ha ringraziato con patriottiche parole per l'atto di camerateismo compiuto dagli alpini torinesi. Il significato della cerimonia è stato poi commentato dall'avv. Chauvelot ed infine è stato letto un fervido messaggio di S. E. Manaresi. Gli ufficiali hanno poi ricevuto nel circolo le personalità convenute.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Recatosi a fare un bagno nella Bormida nei pressi del ponte ferroviario, il giovane pasticciere Mario Orsi, di 17 anni, da Mandrogne, colto da un improvviso malore, è scomparso nella corrente, annegando.

DA CUNEO

Mentre il pescatore Stefano Gianco stava pescando nel Tanaro, vi è rimasto dentro e vi è miseramente annegato.

DA CESIO

E' stato nominato Arcivescovo di Sabaudopoli di Abasgia, Monsignor Celestino Cattaneo, Vicario Apostolico dell'Eritrea, conterraneo del Santo Padre.

DA SALERNO

Per il trasporto di una cuccia su carretto di pietra, tale Martino Sangiorgi, di 26 anni, ha trovato la morte, mentre un suo compagno, tale Raffaele Amato, ha riportato lievi gravissime.

DA TORTONA

Nel duodecimo anniversario della sua consacrazione episcopale, S. E. monsignor Egisto Domenico Melchiori ha donato alla diocesi una casa per gli esercizi del clero, appositamente ristrutturata con notevole sacrificio ed ogni moderno comodo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le corse a S. Siro

Milano, 16 notte.

Premio Moltrasio (L. 8000, m. 1600): 1. Dore di Tedi Inrisa (Romero, 58½); 2. La Sirenuta; 3. Cherry Brandy. Tre quarti di lungh., tre quarti di lungh. Tot. L. 5.

Premio Alpino (L. 4000, m. 1600): 1. Cattaneo, di Razza del Soldo (Valenti, 66½); 2. Fartalla; 3. Lisca. Sei lungh., mezza lungh. Tot. 7, 7, 10.

Premio Pallanza (L. 20.000, m. 2000): 1. Garavilla, di A. Zamboni (Rivero, 54); 2. Zeppa d'oro; 3. Colibrì. Una testa, molte lungh. Tot. L. 35,50.

Premio Diadema (L. 5000, m. 2000): 1. Zadi di Pasqua d'Troppoli, 48½); 2. Orion; 3. Sans-Gêne. Due lungh., una lungh. Tot. L. 21, 8, 19,50, 15,50.

Premio Varenna (L. 4000, m. 1400): 1. Sor, di Scuderia Breganze (Colarich, 57½); 2. Garibaldo; 3. Mascherina. Mezza lungh., una lungh. Tot. 27,50, 12,50, 12,50, 12.

Premio Borghetto (L. 4000, m. 2200): 1. Cristiano, di Scuderia Kenno (Lamberti, 53); 2. Filip; 3. Sergipi. Quattro lungh., mezza lungh. Tot. 55, 17, 7.

Premio Somma (L. 6000, m. 2000): 1. Regia, di Razza Villa Verde (Cianchi, 54); 2. Albania; 3. Rustico. Quattro lungh., mezza lungh. Tot. 16, 7, 6.

Stamane improvvisamente decedeva

Matilde Lattes
ved. Edoardo Lattes

Angosciati ne danno il doloroso annunzio: il figlio Prof. **Samy** colla moglie **Marie-Luise Kulmann** e figlio **Claude**, i fratelli e sorelle: **Olorinda** ved. **Falco, Adolfo, Sofia**, Ing. **Riccardo**; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì 17 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Re Umberto, 65.

Torino, 16 giugno 1936-XIV.

Pompe Funebri Reale - Telef. 48018

Munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale è spirata

Maria Ferrogallini Silonio

I cugini Famiglie **Gamba, Grasso Ernesta** e **Angelo** e la devota **Camilla Teucco** ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 17 corr. alle ore 10.30 partendo da via Guastalla 9 bis.

Non fiori, ma preghiere, e si ringrazia chi parteciperà all'accompagnamento funebre.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-339

Serenamente come ha vissuto, è spirata l'anima buona di

Amione Piolato Giuseppina
di anni 73

Ne danno il triste annunzio il figlio **Carlo** Ten. Col. del Genio in S.T.A. con la moglie **Amalia Piolato** e figlia **Vera**; le cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Vische (Aosta), il 17 giugno, alle ore 18.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-339

La moglie, la madre, i fratelli ed i congiunti tutti, commossi per la dimostrazione di stima e di rimpianto tributata al loro Caro

Cav. Giacomo Massa

vivamente ringraziano tutte le Autorità Ecclesiastiche e Civili, le Personalità, gli amici ed i conoscenti che con parole e scritti si associarono e contribuirono a lenire il loro dolore.

Particolare riconoscenza esprimono verso i Prof. Dott. Grand'Uff. Giovanni Massa e il Dott. Umberto Benconi per le cure assidue ed amorose dedicate al Caro Estinto.

La Messa di suffragio avrà luogo giovedì 18 corr., alle ore 10, nella Chiesa del Ss. Pietro e Paolo Piazza dei Conti di Salluzzo.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno ancora onorare con la loro presenza la memoria del Defunto.

Pompe Funebri Reale - Telef. 48018

La famiglia del compianto

Cav. Magg. Daniele Vitale

riconoscente per la grande dimostrazione di affetto e di stima tributata al suo Caro, impossibilitata a farlo personalmente, ringrazia le Autorità Ill.me, i Comandi Militari, il Gruppo Ufficiali in Congedo, il Gruppo Rionale Torri, l'Associazione Nazionale del Fante, gli Enti e tutti coloro che vollero con scritti e con la loro presenza onorare il caro Scomparso. (3471

Alessandria, 16 giugno 1936-XIV.

I figli del

Cav. Ernesto Gay

profondamente commossi per la grande attestazione d'affetto avuta nel grave lutto, ringraziano con cuore riconoscente quanti vollero partecipare al loro dolore.

Pietramarozzi (Montecastello), 16 giugno 1936-XIV. (1960

MEMENTO

Giovedì 18 corrente